ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22, Sem. L. 12, Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5. Provincia » 10.

TORINO, 15 MARZO 1884.

NOSTRI TELEGRAMMI

MARSIGLIA, 14, *ore 10,40 ant.*

I padroni giardinieri riuniti in assemblea decisero di rifiutare l'aumento di salari, chiesto dai loro operai, adducendo la difficile situazione in cui versa l'agricoltura.

— Dicesi che le truppe francesi fecero prodigi di valore all'assalto delle posizioni di Bacninh.

BERLINO, 14, *ore 11 ant.*

I discorsi del principe di Bismarck tendono a cancellare l'impressione prodotta in America dal suo rifiuto ad accettare l'indirizzo votato dal Parlamento americano per onorare il defunto deputato liberale tedesco Lasker.

Egli giustifica il suo contegno coll'ostilità che sempre gli fece il Lasker, la di cui politica, dice, era disastrosa per la Germania.

Aggiunge infine ch'egli si crede d'essere qualche cosa di più d'un fattorino per trasmettere delle lettere senza aver il diritto di leggerle.

PARIGI, 14, *ore 11,45 ant.*

Nel *meeting* che deve aver luogo domenica sotto la presidenza del comunardo Lissagaray, gli anarchici intendono provocare una dimostrazione da farsi sulla pubblica via contro la Commissione dei quarantaquattro.

La polizia prende in vista di ciò misure energiche.

— Il matrimonio fra il terzogenito del duca di Broglie e la figlia del marchese di Treviso non avrà più luogo.

NAPOLI, 14, *ore 2,30 pom.*

Favorita da una splendida giornata primaverile, stamane ebbe luogo la rivista delle truppe pel compleanno di Re Umberto.

La rivista ebbe luogo in piazza del Plebiscito, e venne passata dal generale Mezzacapo.

Una gran folla accorse per assistere allo spettacolo.

La via Roma era imbandierata.

Questa sera i principali edifizi pubblici saranno illuminati; ai teatri vi saranno rappresentazioni di gala.

— Pare stabilito che il Congresso geografico da tenersi in occasione dell'Esposizione nazionale a Torino debba aver luogo dal 19 al 25 d'agosto.

(Agenzia Stefani).

Londra, 14. — Il *Morning Post* dice che Baker rientrerà nell'esercito inglese come generale.

Tangeri, 14. — Un manifesto del sultano proclama il Mahdi impostore.

Un ordine del ministro di Francia proibisce agli algerini, abitanti nel Marocco, di possedere schiavi.

Zanzibar, 14. — I negoziati tra i Francesi e gli Hovas il 15 febbraio continuavano.

Anzin, 14. — Una riunione di 150 operai decise di persistere nello sciopero. Il bacino è calmo.

Atene, 14. — In seguito ad un compromesso tra il Ministero e l'Opposizione sulla legge della riserva militare, il timore di una crisi ministeriale è svanito.

Alicante, 14. — Vi fu una scossa di terremoto.

Roma, 14. — La città è imbandierata. La rivista riescì brillante. Il Re, la Regina ed il Principino furono vivamente applauditi.

Nuova York, 14. — Avvenne una esplosione nella miniera di Pochahoutas. Dicesi che siano 150 vittime.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

14, *ore 4,55 pom.*

In questo momento ebbero luogo i funerali di Giuseppe Massari.

Precedevano sette plotoni di fanteria, una confraternita ed il clero; veniva poi il feretro in un carro di 1ª classe, tirato da quattro cavalli, quattro bellissime corone erano ai lati del feretro. Questo era seguito dalle Commissioni della Camera e del Senato e dalle rappresentanze della Corte, dei Ministeri, dell'Università, del Municipio e di altri uffici pubblici, da 200 deputati e da 50 senatori.

Chiudeva il corteo un plotone di fanteria.

I cordoni del carro erano tenuti dal ministro Mancini e dagli on. Spantigati, Lazzaro, Melodia, Baracco e Torlonia.

Fra i deputati vi erano Baccarini, Cairoli, Seismit-Doda, Nicotera, Spaventa e Coppino.

Oltre a Mancini vi erano i ministri Genala, Del Santo e Giannuzzi-Savelli ed i segretari generali Pelloux, Costantini e Vacchelli.

Molta affluenza di popolo.

14, *ore 9,30 pom.*

L'illuminazione fantastica in via Nazionale è riescita splendida.

In molte altre vie si vedono balconi illuminati.

— Sotto il nome di conte di Locar (anagramma di Carlo) è giunto a Roma Don Carlos di Spagna.

Egli proviene da Napoli.

15, *ore 9 ant.*

La Commissione per l'inchiesta agraria discuterà nella seduta d'oggi il compilettante la formazione di un codice igienico per le abitazioni e l'alimentazione dei contadini, nonchè la questione del sale, della pellagra e della moralità religiosa delle classi rurali.

— Alla Corte d'assise avrà luogo oggi il dibattimento contro alcune guardie colpevoli di furti d'oggetti regalati per soccorrere i danneggiati del disastro di Casamicciola.

15, *ore 10,10 ant.*

È comune l'opinione nei circoli di Montecitorio che la morte di Quintino Sella avrà per effetto di riorganizzare seriamente i partiti costituzionali della Camera.

Si stanno facendo all'uopo attive pratiche per distaccare, fissando un proprio e distinto programma, la Destra dai sinistri e dai trasformati.

Il movimento si accennerà già colla stessa nomina del presidente.

VIENNA, 14, *ore 5 pom.*

Il principe Alessandro di Bulgaria recandosi a Darmstadt, per assistere al matrimonio di suo fratello, farà una breve sosta a Vienna.

— Soetbeer, specialista illustre, pubblica nella *Neue Freie Presse* un accurato studio sulle condizioni monetarie dell'Italia.

Egli sconsiglia il rinnovamento dell'Unione Latina e crede nondimeno che Magliani s'illuda quanto alla facilità di liberarsi dall'argento.

PARIGI, 15, *ore 6,25 ant.*

La serata data ieri sera dall'ambasciatore italiano a Parigi, generale Menabrea, in occasione del compleanno di re Umberto, riescì assai brillante, quantunque in grande maggioranza fosse rappresentata dal sesso mascolino.

La moglie e la figlia del generale Menabrea fecero gli onori di casa con suprema distinzione.

Erano presenti tutte le notabilità della colonia italiana.

La nuova sede dell'Ambasciata Italiana nel vecchio palazzo Aguado è veramente magnifica.

— Corre voce che la Legazione chinese lascierà oggi Parigi.

(Agenzia Stefani).

Londra, 14. — Dettagli del combattimento di Tamanieh: Gl'Inglesi, avvicinandosi alle alture, incontrarono numerosi distaccamenti, gradatamente ritirantisi al piede delle colline, ove attesero gl'Inglesi. Mentre gl'Inglesi, facendo continuamente fuoco, giunsero alla collina, il nemico sbucò d'improvviso dietro le roccie e caricò il quadrato degli Inglesi cagionando un panico momentaneo. Il nemico gettandosi disperatamente contro le baionette, penetrò nel quadrato scompaginandolo e sciabolando i soldati inglesi. I reggimenti York e Lancashire ripiegaronsi in disordine dietro la brigata navale; il panico si estese rapidamente. Tutta la brigata, in piena ritirata, era inseguita dai ribelli. La cavalleria, formante la retroguardia, avanzossi allora a caricare; il nemico, esitando, arrestossi. Gli ufficiali approfittarono di questo momento e riunirono le truppe che ricominciarono ad avanzarsi lentamente. Frattanto la prima brigata, stazionata ad un quarto di miglio, sulla destra era caldamente impegnata col nemico che l'attaccò di fianco. La brigata avanzavasi lentamente fugando il nemico. Giunta al declivio delle colline, con un fuoco micidiale lo costrinse a ritirarsi. La seconda brigata aveva intanto ripreso i cannoni abbandonati. Dopo una breve pausa, la prima brigata avanzossi nuovamente a passo di carica e prese le alture; quindi le truppe entrarono nella piccola valle ove Osman Digna aveva posto il campo. Il nemico tentò invano di difenderlo. Gli Inglesi trovaronvi sacchi di monete, molto grano ed altri oggetti. Dopo bruciate le tende, la prima brigata recossi nell'altra parte della vallata e raggiunse la seconda vallata. Il nemico venne dappertutto fugato e ritirossi sulle montagne. Le perdite degl'Inglesi sono di 200 morti. Ignorasi il numero dei feriti. Quelle del nemico sono considerevoli. Assicurasi che le truppe ritorneranno oggi a Suakim.

Suakim, 14. — Le perdite di ieri sono ancora ignorate. Parlasi dagli Inglesi di cento morti e 150 feriti. Il nemico ebbe 4000 morti e parecchie migliaia di feriti, ma merita conferma. Tre villaggi sono incendiati. Gl'Inglesi non hanno potuto impadronirsi del bestiame dei nemici.

Osman Digna rifugiossi sulle montagne. Qui considerasi che la giornata di ieri aumentò il prestigio degli inglesi sugli indigeni e che indebolì numericamente l'insurrezione, ma non scoraggiò il nemico.

Gl'Inglesi ritornano rapidamente a Suakim. Dicesi che una parte delle truppe andrà a Massaua.

Londra, 14. — Gladstone sta meglio.

Cairo, 14. — I rappresentanti della Francia e dell'Italia consegnarono al ministro degli esteri una nota identica domandante il pagamento delle indennità.

Il telegrafo tra Khartum e Shendy è nuovamente interrotto.

Suakim, 14. — Il combattimento durò dalle 8 alle 10,30 di mattina. Le guide e gli interpreti fuggirono appena sfondato il quadrato. La cavalleria manovrò difficilmente, avendo il nemico ricoperto di rami i numerosi fossi. Le misure prese indicano che si provede il ritorno offensivo dei ribelli.

Roma, 14. — Giungono notizie da tutte le città di provincia che si è festeggiato solennemente il genetliaco del Re.

Berlino, 14. — La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* dichiara che la notizia dello *Standard* relativa all'accordo fra la Germania, l'Austria e la Russia in forma di protocolli, è una completa invenzione. Le tre Potenze e gl'imperatori mantengono anche senza protocolli i migliori rapporti.

Parigi, 14. — La *France* annunzia che il Governo è deciso di usare la sua sovranità su Obok. In attesa della nomina del residente francese, il comandante dell'*Infernet* eserciterà i poteri civili e militari.

Parigi, 14. — Un dispaccio di Millot da Phanghno, 12 marzo, indica i punti fortificati, la cui espugnazione brillantemente eseguita dalle truppe francesi, decise i Chinesi a sgombrare Bac-Ninh. Malgrado le straordinarie difficoltà materiali, la marcia delle truppe è ammirabile.

Londra, 14. — *Camera dei Comuni.* — Hartington dice che un solo telegramma ha ricevuto da ieri da Graham. Questi crede che gli indigeni terranno un contegno pacifico quando conosceranno le disfatte di Osman Digna, e apriranno la strada di Berber.

Labouchère domanda se Graham sia autorizzato a marciare su Berber.

Hartington dichiara essere meglio differire la risposta a tale domanda.

Berlino, 14. — Il Reichstag continuò la discussione sul progetto per l'assicurazione degli operai.

Boetticher pregò di approvare il progetto, come primo passo alla riforma sociale.

Vienna, 14. — Sopra rapporto della Polizia, 26 socialisti esteri furono espulsi dall'applicazione delle misure eccezionali.

Parigi, 14. — In occasione del natalizio del Re Umberto, Menabrea diede un pranzo a cui assistevano il personale dell'Ambasciata e del Consolato e parecchi personaggi della colonia. Menabrea brindò al Re, alla Regina ed alla Famiglia Reale augurando che si possa festeggiare per lunghi anni tale anniversario. Fece quindi un altro brindisi alla Francia, e a Grévy, di cui la colonia è ospite. Il pranzo fu seguito da un numeroso ricevimento.

Budapest, 14. — La polizia fu informata che gli anarchici progettarono un'azione. In seguito a perquisizioni, 36 anarchici vennero arrestati, molti scritti e giornali sequestrati.

La morte di Quintino Sella.

La notizia della morte dell'illustre piemontese Quintino Sella, doveva naturalmente commovere la nostra città nella quale egli aveva tante parentele, tante conoscenze e tante simpatie.

Il Municipio di Torino si fece lodevolmente interprete dei sentimenti della cittadinanza.

Quest'oggi il conte di Sambuy mandava il seguente telegramma al sindaco di Biella:

« Infausta notizia di nuovo lutto nazionale diffondesi in questa città, che sempre apprezzò valore dell'eminente scienziato, senno del grande cittadino, patriottismo dell'intemerato statista.

« Prego essere interprete presso famiglia illustre estinto del dolore di Torino raccolta nel sentimento imperituro della patria che tanti servigi aspettava ancora da Quintino Sella.

« Prego parteciparmi giorno sepoltura.

« Firmato:

« *Sindaco* Di Sambuy. »

A questo telegramma rispondeva alle ore 3,10 pom. il sindaco di Biella con queste parole:

« Cittadinanza biellese, grata sentimenti Torino verso suo grande concittadino.

« Sepoltura per volere espresso illustre estinto troppo rigorosamente rispettato famiglia sarà forma privata domattina ore 11 Santuario Oropa.

« Interverranno amici numerosi rappresentanze cittadini.

« Il Sindaco. »

Il sindaco di Torino, impedito di partire per questa così pronta cerimonia, fece chiamare il comm. Chiaves il quale acconsentiva di partire immediatamente col treno delle 4,15. Ne veniva avvertito il sindaco di Biella col seguente dispaccio:

« Ringrazio telegramma, assessore Chiaves parte questo momento per rappresentare sindaco di Torino alla sepoltura di Quintino Sella.

« Di Sambuy. »

— Oggi la Deputazione provinciale di Torino, riunita d'urgenza, decise di farsi rappresentare alla sepoltura dal conte Ignazio Thaon di Revel, il quale parte questa sera col treno delle ore 7.

— Il rettore della nostra Università, comm. D'Ovidio, ha inviato al sig. Alfonso Sella, figlio dell'illustre estinto, il seguente telegramma:

« Tutti coloro che pregiano l'invitto patriottismo, l'alto ingegno e l'indefessa operosità in pro della patria, piangono la immatura morte del vostro illustre padre. Pregovi porgere degnissima famiglia vivissime condoglianze intera Università di Torino per una perdita che è lutto nazionale.

« *Rettore:* D'Ovidio »

— All'Università è stato pubblicato un avviso col quale s'invitano gli studenti a recarsi a Biella per prender parte ai funerali di Quintino Sella.

Non si sa, se stante la brevità del tempo, potranno recarsi in deputazione. Parecchi studenti però, specialmente della Scuola del Valentino, intendono partire per Biella questa sera o domattina.

Quest'omaggio viene fatto a Quintino Sella pei suoi meriti come scienziato e per essere egli stato membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione e professore della Scuola d'applicazione degli ingegneri in Torino.

— Oggi il negozio di stoffe del cavaliere Ray, in via Garibaldi, era chiuso per ragioni di lutto, e la gente si fermava a leggere la scritta: « Chiuso per decesso del nipote, cognato e cugino Quintino Sella. » Siccome molti apprendevano l'infausta notizia da quella semplice scritta, s'intesero oggi nelle vicinanze di quel negozio grandi parole di rammarico per la morte dell'illustre statista e patriota.

— *R. Università di Torino.* — Venne pubblicato il seguente avviso:

Il e maschilmas optima.
Q. Sella, Roma 1870.

Associandoci al lutto dell'intera nazione per la immatura morte di Quintino Sella, illustre figlio della nostra Università, professore della Scuola degli ingegneri, onore del Piemonte e d'Italia, quest'oggi non si terranno lezioni.

15 marzo 1884.

Il Rettore D'Ovidio.

— Le lezioni all'Istituto professionale ed industriale sono sospese per oggi in segno di lutto per la morte di Quintino Sella, che nei primordi della sua carriera fu professore a quell'istituto.

— La Commissione incaricata di rappresentare la Camera ai funerali di Sella giunse stamane alla stazione di Torino con treno speciale in ritardo di qualche ora.

Essa si compone di otto o nove deputati, fra cui Bianchieri, Perazzi e Trompeo.

Partì col convoglio delle 9,45 per Biella, donde moverà al santuario d'Oropa per deporre una corona sulla bara dell'illustre estinto.

(Nostri telegrammi particolari).

NAPOLI, 14, *ore 3 pom.*

La notizia della morte di Quintino Sella ha prodotto fra noi una grande e dolorosa impressione.

ROMA, 14, *ore 4,55 pom.*

La morte di Sella fece a Roma, nei Circoli parlamentari ed a Corte, dolorosissima impressione.

Domani la Camera prenderà il lutto.

Si prevede che la commemorazione riescirà imponente.

BIELLA, 14, *ore 5,15 pom.*

La città ha un aspetto di cordoglio. I negozi sono chiusi; scorgonsi ovunque cartelli a lutto nazionale.

Per desiderio manifestato precedentemente dal Sella stesso, il funerale si farà in forma privatissima e modesta.

La salma si trasporterà al cimitero d'Oropa domattina alle 4. Arriverà ad Oropa alle 7.

Prevedesi un seguito enorme di folla, moltissime associazioni e rappresentanze.

ROMA, 14, *ore 9,30 pom.*

Tutti i giornali del pomeriggio e della sera pubblicano cenni necrologici di Sella, lamentando la morte del grande statista e patriota. Tutti riconoscono che nei momenti difficili cui attraversiamo, la perdita di Sella ha un'importanza politica.

BIELLA, 14, *ore 10 pom.*

Depretis telegrafò al sotto-prefetto di Biella perchè interponga i suoi uffici presso la famiglia Sella onde i funerali dell'illustre defunto vengano ritardati.

La famiglia Sella oppose la ferma volontà del testatore.

Le rappresentanze della Camera, del Senato e del Governo giungono a Torino stanotte alle ore 3 con treno espresso.

Saranno a Biella alle ore 6.

Si teme giungano in ritardo.

Si commenta la deliberazione della famiglia Sella di non voler procrastinare di poche ore le esequie.

Pervengono alla famiglia del Sella continui telegrammi da tutte le parti d'Italia.

Il Re ed il Duca d'Aosta mandarono anch'essi telegrammi di condoglianza.

Stanotte arriva a Biella il prefetto di Novara.

Moltissima gente precede stasera la salma al Santuario d'Oropa.

Non si trovano già più vetture disponibili in partenza da Biella.

Sella morì di tifoidea. Il suo corpo si scompone rapidamente. Prima di morire raccomandò ai figli di non introdurre preti nel caso che egli si trovasse colla mente depressa. I figli obbedirono.

Varie Associazioni sono riluttanti ad intervenire ai funerali, non per tanto il concorso della cittadinanza sarà grandissimo.

In questo momento si è radunato straordinariamente il Consiglio comunale per deliberare sulle onoranze da rendersi al Sella.

Il prosindaco tessè gli elogi del defunto e lesse i telegrammi di condoglianza diretti al Municipio dal presidente del Senato e della Camera, dal f. f. di sindaco di Roma, Torlonia, dall'Accademia dei Lincei di Roma, dall'Università di Padova, dalla Camera di commercio di Livorno e da moltissimi municipi. Il conte Sambuy, sindaco di Torino, telegrafò dicendo che aveva mandato ai funerali l'assessore Chiaves.

Citò poi un brano del testamento del Sella che vieta le pompe funebre dice: voglio sepoltura more *pauperum*.

Votaronsi le seguenti proposte della Giunta e del consigliere Boglietti:

Collocare una lapide al posto di consigliere occupato ultimamente dal Sella; fare una solenne commemorazione di trigesima; denominare la via dell'Ospedale, via Sella; costituire nella Giunta un Comitato promotore per un monumento al quale il Municipio sottoscriverà per 5000 lire.

Apporre una lapide alla casa dove abitò e morì Sella.

Fare condoglianze ufficiali alla famiglia del defunto.

Queste proposte vennero approvate all'unanimità.

PARIGI, 15, *ore 8,25 ant.*

I giornali pubblicano oggi articoli commemorativi di Quintino Sella, facendo elogi e rammemorando le virtù dell'egregio statista e scienziato italiano.

ROMA, 15, *ore 9,10 ant.*

Tutti i giornali, senza distinzione di colore, continuano stamane a lamentare la perdita di Quintino Sella.

— Re Umberto ed i ministri Depretis e Berti indirizzarono per telegramma alla famiglia del defunto vivissime condoglianze.

Così pure fecero gli onorevoli Crispi, Coppino, Cairoli ed i principali uomini politici.

Parecchi deputati di ogni parte della Camera intendono promuovere una sottoscrizione nazionale per un ricordo monumentale a Quintino Sella da erigersi in Roma.

Il prosindaco di Roma, duca Leopoldo Torlonia, indirizzò un affettuosissimo telegramma alla vedova dell'illustre estinto.

Gli Uffici e le Commissioni della Camera sospesero ieri le loro riunioni in segno di lutto.

OROPA, 15, *ore 9,55 ant.*

Per la strada amenissima da Biella ad Oropa dalle prime ore di stamane si nota un numeroso pellegrinaggio.

L'aspetto che presenta quella strada così affollata è stupendo.

La salma di Quintino Sella è arrivata al Santuario alle ore 9.

La cerimonia è incominciata subito.

Sono intervenute parecchie Società con bandiere e molti altri appartenenti a varie Associazioni.

Trattandosi di un funerale privatissimo non intervenne alcuna rappresentanza.

Gli onorevoli Trompeo, Perazzi, Giacomelli e Bianchieri, in forma privata, arrivarono a Biella a mezzogiorno.

Le rappresentanze della Camera e del Senato non giungeranno, sempre per la stessa ragione della forma privata dei funerali.

Molti amici e conoscenti di Quintino Sella, malgrado ciò, assistono alla commovente cerimonia.

Si dice che sul feretro non verrà pronunciato alcun discorso.

Sono giunti il prefetto di Novara, il rappresentante di Torino assessore Chiaves, Giuseppe Giacosa ed il prof. Grosso. Molti Municipi telegrafarono dispiacenti di non poter assistere ai funerali. Seguitano i telegrammi di condoglianza dall'estero. Innumerevole è il concorso alla casa di Sella.

Monumento a Quintino Sella.

I nostri telegrammi da Biella ci recano che quel Consiglio comunale ha deliberato di costituire nella Giunta un Comitato per un monumento, al quale il Municipio sottoscriverà per 5000 lire.

Se c'è uomo che meriti l'onore di un monumento per le benemerenze che seppe acquistarsi nel Paese, pel coraggio ed il senno dimostrato nelle più grandi occasioni, pei suoi meriti come scienziato, è certamente Quintino Sella.

Per agevolare le sottoscrizioni per questo monumento, al quale concorreranno gli Italiani di tutte le provincie e di tutti i partiti, offriamo anche noi la pubblicità delle nostre colonne. Le somme direttamente pagate all'ufficio della *Gazzetta Piemontese* saranno trasmesse al Comitato biellese.

La *Gazzetta Piemontese* inizia la sua lista sottoscrivendosi per L. 100.

Giuseppe Massari.

La notizia della morte dell'on. Giuseppe Massari ha dolorosamente stupiti quanti lo conoscevano e stimavano. Molti dei suoi amici alla Camera nella seduta di ieri, in cui l'annuncio della morte sua venne dato dal presidente, con splendide parole commemorarono le sue virtù e la vita spesa nei lavori parlamentari.

A noi incombe pure far parola di lui, poichè, oltrechè nel campo politico, egli seppe acquistarsi fama nel campo letterario e giornalistico.

Alla Camera lo si disse un patriota della vecchia guardia, ma ben lo si può chiamare eziandio un veterano della letteratura e del giornalismo.

Non appena, infatti, dopo i moti del 1848, egli se ne partì esule dalla natia Bari per riparare nell'Italia settentrionale, nel breve tempo che rimase in Toscana collaborò nel giornale *La Patria*; passato poi in Piemonte venne chiamato dal noto editore Pomba a dirigere il *Mondo Illustrato* e quindi la *Rivista contemporanea* e la *Gazzetta Ufficiale piemontese*.

Amicissimo di Gioberti, alla sua morte ne ordinò il patrimonio letterario pubblicandone le *Opere postume* e l'*Epistolario*, e ne illustrò cogli scritti la vita.

Eletto poi deputato, diede opera indefessa ai lavori della Camera, di cui fu per lungo tempo segretario.

Sorto il *Fanfulla*, entrò a far parte della redazione di quel giornale, nel quale pubblicò pregiati articoli storico-politici.

Gli studi storici e parlamentari occuparono in gran parte la sua vita, e come frutto di essi il Massari ci lasciò pregiatissime monografie storiche, fra cui la *Vita di Camillo Cavour*, quella di *Vittorio Emanuele* ed un libro sul generale *Alfonso Lamarmora*.

Come uomo politico, era del partito di Destra, ed aveva saputo conciliarsi la stima e simpatia non solo di quelli che dividevano le sue idee, ma eziandio degli avversari.

Non vogliamo ripetere qui le lodi tributategli per la sua lealtà di carattere, per la sua vita semplice ed incorrotta, diremo solo che generale è il rimpianto per la perdita di un sì egregio membro del nostro Parlamento.

Vedi in quarta pag. il seguito dei premi della Lotteria di Verona.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

(Agenzia Stefani).

La seduta del 14 marzo.

L'annunzio della morte di Q. Sella.

Il presidente TECCHIO, molto commosso, compie il doloroso dovere di comunicare la perdita di Sella. Non posso esprimere, egli dice, il dolore che mi opprime.

Sella fu tra i più ardenti promotori della occupazione di Roma, che è ora la gloriosa capitale d'Italia.

DEFALCO dice che la notizia tristissima colpisce il Paese, e la profonda commozione gli impedisce la parola. Propone che il Senato tolga la seduta.

Il PRESIDENTE mette ai voti la proposta Defalco, che, in segno di lutto nazionale, tolgasi la seduta.

CACCIA propone la nomina di una Commissione per assistere ai funerali.

DEFALCO propone che deferiscasi alla Presidenza una larghissima iniziativa per onorare l'illustre deputato.

CACCIA accetta pienamente, e la proposta Defalco si approva ad unanimità.

Levasi la seduta alle 2,30.

PEL COMPLEANNO DI RE UMBERTO.

Ieri mattina, ricorrendo il genetliaco del Re, le truppe della nostra guarnigione vennero passate in rivista dalle LL. AA. RR. i duchi d'Aosta e di Genova.

Le truppe erano sotto gli ordini del tenente-generale Mazé de la Roche, comandante il primo Corpo d'esercito. Dopo che i Principi, seguiti da numeroso e brillante stato maggiore, ebbero passate in rassegna le truppe, cominciò lo sfilamento ch'ebbe luogo nell'ordine seguente:

Legione allievi carabinieri, Accademia militare, 25º e 26º reggimenti fanteria, distretto militare, artiglieria da fortezza, battaglione ferrovieri, 4º reggimento alpini, 5º reggimento ferrovieri, batterie d'artiglieria da montagna, reggimento di artiglieria da campo, 15º reggimento cavalleria.

Alla rivista assisteva anche S. A. R. la duchessa Isabella di Baviera, in una vettura di mezza gala alla *Daumont*, accompagnata da una dama e da un cavaliere d'onore.

Lungo i viali che fiancheggiano Piazza d'Armi eravi pure gran folla e non pochi equipaggi signorili.

Tutte le truppe sfilarono egregiamente; i vispi bersaglieri che sfilarono al passo di corsa, ed il 15º cavalleria al corto galoppo, destarono speciale ammirazione nel pubblico.

Nessun accidente venne a disturbare la bella festa militare, se si eccettua la caduta d'un cavalleggiero, che però non ebbe a soffrirne alcun danno.

Al loro ritorno in città le LL. AA. RR. vennero salutate dalla folla.

— Per la stessa occasione il sindaco di Torino, conte Di Sambuy, spediva a Roma il seguente telegramma:

« *Primo aiutante campo generale del Re*

« Roma.

« Alla solenne distribuzione premi scuole elementari municipali, scolaresca separossi entusiastico grido: Viva il Re! Viva Savoia! Cittadinanza fa eco augurando suo Re anni gloriosi e lunghi affinchè Patria, anche [illegible] come oggi dal lutto di uno dei suoi migliori figli, raggiunga gli alti destini cui la conducono la saviezza di Umberto I e l'amore pel popolo suo.

« *Sindaco* Di Sambuy. »

Borsa Ufficiale. — 15 marzo 1884. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1º luglio — Contrattazioni del mattino: Colla cedola del semestre in corso in c. 93 40 — in l. 93 65 93 1/2 f. a. Corso medio 93 50.

Senza cedola: Corso medio d'ufficio 91 25.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1º ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti. Colla cedola del semestre in corso: Corso medio d'ufficio 57 —.

Senza cedola: Corso medio d'ufficio 55 75.

Az. Banca Torino. — Contr. del matt. in l. 785 5/1 780 f. c.

Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in l. 253 f. c.

Az. Banco Sconto e Sete. — Contr. d. m. in c. 374.

Az. Credito Mobiliare Ital. C. del matt. in l. 888 f. c.

Sconto alla Banca Nazionale 4 1/2 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 4 1/2 0/0.

Cronaca Borsa. — 15 marzo 1884 — Ieri il mercato di Parigi mal corrispose alle rosee promesse del giorno innanzi da noi sì ben accolte ieri mattina.

Già ai corsi d'apertura si mostrava meno robusto e s'indeboliva man mano fino alla chiusura a 76 45, 106 90, 93 50. Più basso ancora giunse il Boulevard a 76 32, 106 27, 93 47, e nessun motivo accompagnò questo ribasso generale tranne l'annuncio di parecchi realizzi(?).

Noi continuiamo a credere, tranne casi imprevisti, al sostegno del nostro Consolidato, mentre vediamo il 3 0/0 Francese deperire giorno per giorno, nè abbiamo fiducia alcuna che le feste Beniamin possano giovare al miglioramento della sua salute.

Questa sembra l'opinione generale dei nostri mercati che confidano nella ripresa dell'Italiano dopo la risposta dei premi e prevedono prossimi sostenuti per stamane.

Ore 12.

La Rendita piena di vita esordì a 93 55 fu richiesta per esser pagata 93 60 correntemente, mentre il contanti era fermo a 93 50.

Anche i valori sostenuti:

Banca Nazionale 2300 a 2305.
Mobiliare 887 a 888.
Banca Torino 785 a 788.
Banco Sconto 372 1/2 a 373.
Unione Banche 254 a 253.
Credito Torinese 260.
Banca Tiberina 324 a 325.
Banca Industria e Commercio 316 a 31[illegible].
Regia Tabacchi 608 a 610.
Meridionali 573 a 576.

QUINTINO SELLA.

Lassù, nel Santuario d'Oropa, i ministri di Dio cantano il *requiem* a Quintino Sella, che miracolosamente salvò quella reggia montanina da un sicuro incameramento presentandola sotto forma d'Ospizio. Mentre i parenti, gli amici, gli ammiratori, i conterranei, le rappresentanze ufficiali danno l'ultimo vale alla sua salma, raccogliamoci a contemplare una vita operosa, onesta, gagliarda, spesa a pro della patria e della scienza.

***

Quintino Sella, come uomo pubblico, deve essere osservato sotto diversi aspetti, come scienziato e letterato, come uomo politico, come finanziere ed anche come educatore.

Quella dello scienziato è certamente la nota predominante nella multiforme persona di Quintino Sella. L'amore allo studio era in lui innato e proveniva in gran parte dalla fiducia che egli aveva nella potenza del suo cervello. È noto come il prof. De Agostini esprimesse la sua meraviglia che Quintino Sella, ragazzo di 14 anni, recitasse in iscuola a memoria, con indicibile precisione, da quaranta e più canti della *Divina Commedia*, e non soltanto li recitasse, ma li interpretasse in modo che era una meraviglia l'udirlo; il che prova che egli aveva non soltanto una memoria poderosa ma anche una grande forza di riflessione.

Quintino Sella, fatti i primi studi a Biella, passò a Torino dove si segnalò per la sua meravigliosa facilità nell'apprendere le scienze fisiche e matematiche e si laureò ingegnere. Per merito principalmente del Des Ambrois, il quale seppe consigliare l'invio di giovani per lo studio di perfezionamento all'estero, fu mandato a Parigi alla Scuola delle miniere. Egli soleva dire che doveva in gran parte al Des Ambrois la sua carriera.

Ritornato nel 1851 in Piemonte, si diede all'insegnamento e lo vediamo successivamente professore di matematica, in età di 21 anni, nell'Istituto tecnico di Torino, di 23 anni professore di matematica nell'Università di Torino, quindi direttore del Gabinetto di mineralogia nell'Istituto tecnico. Nel 1858 era membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione. Nel 1860 era membro del Consiglio superiore delle miniere e professore di mineralogia. Sono celebri i suoi studi sul regolo calcolatore, sulla cristallografia, sulla mineralogia, sulla costituzione geologica e sulle industrie del biellese, sull'industria delle miniere in Sardegna.

Giovanissimo ancora, era già socio dell'Accademia delle scienze di Torino ed è morto presidente dell'Accademia dei Lincei di Roma. Era tanta la considerazione che si aveva all'estero di Sella come scienziato, che fu eletto membro di quasi tutte le Accademie scientifiche d'Europa. Si può dire che Torino deve a Sella la Scuola del Valentino, per la quale egli s'adoprò sempre con perseveranza ed amore; per questo egli seppe far trovare dal suo amico Lanza, nei fondi segreti, che Lanza dissimile da tanti altri non sciupò mai, delle somme che altrimenti non si sarebbero trovate.

A questa scuola egli regalò la sua ricchissima collezione di minerali, giudicata di un valore superiore alle lire diecimila.

Oltre alle scienze, Quintino Sella coltivò, non per farne pubblica professione ma per solo amore d'artista, le lettere e la storia. Tutti sanno con quanto diletto egli leggesse Orazio e Tacito, di cui egli si trovava sempre qualche volume nelle tasche profonde. Egli alternava la lettura dei classici ai calcoli logaritmici, lo studio degli antichi Codici a quello delle scienze naturali, conciliava nella sua mente poderosa Spencer e Jerson, la scienza moderna e lo spiritualismo cristiano. Mentre si occupava dell'illustrazione del gran Codice astense detto di Malabaila, aveva per l'*Imitazione di Cristo* la predilezione di Gioberti e di Manzoni. Narrasi che una volta, saputo da un suo amico che il Paravia ed il Rénan avevano illustrato e commentato una copia della *Vera imitazione*, posseduta dai conti Avogadro di Cerviere, volle conoscerne e leggerne la dotta memoria del Paravia, e la commovente rassegna fatta dal Rénan.

Sella ammirava l'antichità latina, e soleva pensare come Goethe che lo studio della letteratura greca e romana deve essere il fondamento d'ogni educazione intellettuale superiore. Ma l'ammirazione dell'antichità non toglieva a Sella di conoscere ed apprezzare lo spirito moderno. Conosceva egregiamente il francese, l'inglese ed il tedesco, leggeva le opere dei migliori filosofi, scienziati e storici.

Sella era una incarnazione vivente della più elevata coltura odierna.

***

Quintino Sella fu imbrancato nella politica suo malgrado, e si può dire senza troppa esitanza che si sentiva più a disagio in essa che nel suo mondo intellettuale. Fu per obbedire ad una preghiera di Cavour che accettò la prima carica politica, quella di segretario generale nel Ministero della pubblica istruzione, nell'aprile del 1861. Dopo d'allora lo vediamo successivamente: ministro delle finanze nel 1862 nel Gabinetto Rattazzi, ministro delle finanze nel settembre del 1864 nel Gabinetto La Marmora, ministro delle finanze nel Gabinetto Lanza dal dicembre 1869 al luglio del 1873.

Quintino Sella fu, politicamente, l'uomo delle grandi responsabilità nei momenti più difficili, nei momenti in cui non si può far nulla senza essere certi d'incorrere nelle odiosità e nell'impopolarità. In questo egli condivise il merito con due altri illustri piemontesi: Rattazzi e La Marmora. Il Piemonte ebbe la fortuna di dare all'Italia rigenerata uomini di questo stampo; ma purtroppo anche in Piemonte questo stampo si perde!

La politica finanziaria di Quintino Sella è certamente discutibile, essa ebbe il torto maggiore di non fondarsi sopra basi democratiche. Ma quello che si può dire certamente gli è, che Quintino Sella nulla fece che non fosse consigliato dalla più imperiosa necessità, nulla fece che non fosse dettato dalle più oneste intenzioni. Quando un barone francese proponeva a Quintino Sella di mettere le finanze italiane sotto la tutela straniera, come si fece per la Turchia e per l'Egitto, Quintino Sella gli mostrò sdegnosamente la porta. Egli ebbe fiducia nel patriottismo, nel buon senso, nella longanimità degli Italiani, e quando per coprire un *deficit*, che ogni anno si faceva sempre più forte, istituì la tassa del macinato, gliene sanguinò il cuore. Egli ben sapeva che sarebbe stato additato al popolo italiano come il tiranno dei poveri. Egli ben sapeva che correva incontro ad una impopolarità quale l'ebbero pochi uomini, tuttavia fece sacrificio della propria persona sull'altare della causa che aveva sposato: la causa della dignità e del credito dell'Italia. Il *facciamo da noi* della rivoluzione politica egli lo introdusse nella finanza italiana, e fu opera buona.

Quando quest'opera, che certamente ebbe i suoi difetti, fu corretta introducendo nella finanza italiana criteri più democratici, Sella protestò ancora per scarico di coscienza, perchè anteponeva all'abolizione del macinato l'abolizione reale del corso forzoso, la creazione d'una riserva metallica necessarissima all'Italia in un caso di guerra, la pronta costruzione delle opere pubbliche più necessarie, ed un forte ordinamento della difesa nazionale. Egli partiva da criteri esclusivamente politici, e non da criteri popolari. Si possono non approvare questi intendimenti, ma è dovere di persone spassionate il dire che essi erano perfettamente legittimi e naturali.

L'opera finanziaria della Sinistra non è ancora passata alla prova di fuoco, e nessuno può dire fin d'ora se le conquiste fatte sono salde e durature, e se non sia impossibile che il tempo abbia a dare ancora in parte ragione a Quintino Sella. Egli fu certo in questi ultimi anni un profeta di malaugurio; auguriamoci nel nostro cuore di veri e sinceri liberali che il malaugurio non si converta, per nessun modo, in realtà.

***

Se Quintino Sella sarebbe stato un grande uomo di Stato è cosa che nessuno può dire, non avendo egli mai assunta seriamente la parte di duce politico.

Quello che è certo gli è ch'ebbe forte coscienza dei doveri dell'uomo politico e del patriota.

La nota dominante nella sua politica fu *l'anti-clericalismo*. Cristiano fino al punto da bearsi nella lettura dell'*Imitazione di Cristo*, come l'autore della *Morale cattolica*, egli temeva più che ogni altra cosa il clericalismo. Bastò il fatto che i clericali accennassero ad un risveglio politico, bastarono alcune vittorie dei clericali nelle elezioni amministrative delle principali città per condurlo all'idea di una possibile alleanza con Nicotera e con Cairoli. Se la Destra fosse stata dichiaratamente clericale è certo che Quintino Sella si sarebbe distaccato da essa.

Il maggior merito ch'ebbe Sella come uomo politico fu quello di aver sempre persistito per l'andata a Roma.

In questo egli fu l'alleato più poderoso che ebbe in quella occasione Ponza di S. Martino come consigliere del Re. Nel Ministero in cui Visconti-Venosta, deposti gli antichi ardimenti mazziniani, si ribellava all'occupazione di Roma; nel Ministero in cui Lanza nicchiava, un uomo principalmente ebbe della risoluzione, ebbe del coraggio, ebbe una volontà di ferro, e fu Quintino Sella!

Gli è perciò che noi abbiamo detto ieri che a lui spetta in gran parte il merito morale della Breccia di Porta Pia.

Un'altra nota caratteristica in Quintino Sella, come uomo politico, fu il coraggio delle sue opinioni. Quando, nel 1870, egli si convinse che ragioni politiche e finanziarie consigliavano all'Italia di non prendere le armi in favore della Francia, Quintino Sella, malgrado la quasi unanimità della stampa italiana per l'alleanza francese, malgrado le buone disposizioni delle Camere italiane, osò opporsi ed affrontò animosamente le ire stesse del cavalleresco re Vittorio Emanuele, il quale si credeva legato alla Francia da un dovere di riconoscenza. Il Re, in un momento d'indignazione, diceva allora a Quintino Sella che «il far della politica non è come il far panni;» ma il fatto era che Vittorio Emanuele allora faceva del sentimento e Quintino Sella faceva della politica. Quella politica salvò l'Italia da un disastro e le permise di entrare finalmente in Roma, senza maggiore squilibrio delle nostre pessime finanze.

L'opposizione all'alleanza francese e l'andata a Roma sono due dei grandi titoli di Quintino Sella alla riconoscenza degli Italiani.

Non vogliamo soffermarci ora sull'avvenire politico che poteva ancora essere riservato a Quintino Sella. Certo è che, come ben disse di lui il Faldella, «nell'amalgama della Destra, Sella si distingueva ognora come elemento più elevato, più liberale, più semplice, più letterariamente umano, e quindi più attrattivo.» Certo è che se il trasformismo si fosse operato mediante l'attrazione di Sella alla Sinistra, avrebbe molto maggiore probabilità di vivere che non abbia fatto appoggiandosi a Minghetti. Fu però gran peccato che Sella non abbia curato la deputazione liberale piemontese, ed anzi l'abbia offesa con parecchi suoi atti; egli non seppe trovare il perno per una eventuale azione politica.

È notorio che Sella, che pure può dirsi il primo che abbia predicata la convenienza di un'evoluzione dei partiti, non era favorevole al presente trasformismo. Pur approvando, in gran parte, la politica di Depretis, egli ne odiava i metodi e chiamava demoralizzante il presente Governo. Dio voglia ch'egli sia morto colla fiducia che siano presto riservati all'Italia giorni migliori.

***

Abbiamo accennato a Quintino Sella come educatore; basterebbe citare quello ch'egli ha fatto per l'incremento dell'istruzione e delle scuole nel biellese; l'affezione ch'egli aveva per la causa degl'insegnanti in generale e dei maestri elementari in particolare. Quanto gli premesse l'educazione morale del popolo italiano basta a provarlo ciò che egli fece per la istituzione delle Casse postali di risparmio.

Basterebbe notare le parole con cui egli intonava, fiducioso, a tutti i giovani di *rialzare gl'ideali*. Egli osservava che gl'ideali della generazione presente sono già meno nobili e meno elevati di quelli della generazione passata, e diceva: «Se quelli che verranno dopo avranno un'ideale anche più depresso, dove andremo?» e ne provava una vera inquietudine.

Chi scriverà un giorno la vita di Quintino Sella metterà certamente in piena luce quello che egli sarebbe stato come educatore se non l'avesse assorbito la politica.

***

Due cenni ancora sulla sua famiglia.

Quintino Sella nacque nel 1827 a Mosso Santa Maria. Suo padre si chiamava Maurizio. Sua madre, che era una cugina di suo padre, fu pure una della numerosa prosapia dei Sella, figlia di Giacomo, il capo della fabbrica, che primo introdusse le macchine nella confezione dei tessuti nel biellese per opera di quel benemerito Pietro Sella di cui parlò così egregiamente il Lessona nel suo *Volere è potere*.

Il padre, Maurizio Sella, ebbe ben venti figli. Quintino fu il tredicesimo di tutta questa famiglia di maschi, di cui non rimane più che il primogenito, Francesco Sella, che vive a Cossato.

Quintino Sella tolse in isposa la signorina Clotilde Rey, figlia di Giacomo Rey, negoziante, che fu presidente del Tribunale di commercio di Torino. Da questo matrimonio nacquero otto figli, due dei quali morirono a Torino e riposano nel nostro camposanto. Gli rimangono ancora quattro figli, uno dei quali, già maritato ad una figlia dell'ex-deputato Giacometti d'Udine, lo rese già nonno.

Sella in casa sua fu egregiamente descritto da Faldella nel suo libro *I pezzi grossi*. In quel profilo del Faldella noi leggiamo che «Sella amava assai l'Oropa, che descriveva con molta compiacenza la bellezza, la pace, la poesia di una notte di Natale al Santuario di Oropa.»

Chissà che Quintino Sella nei suoi momenti di meditazione, ed anzi di poesia religiosa, non abbia segnato con molta compiacenza la pace del dormire in una tomba di quella regione alpina, degno sepolcro di quell'uomo che aveva del montanaro l'indole e le qualità.

DELIBERAZIONI
DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO

Adunanza di giovedì 6 marzo 1884.

Affari della Provincia.

Mandò rassegnarsi al Consiglio provinciale:

1° la domanda del Consorzio stradale Alice-Lessolo tendente ad ottenere un sussidio più rilevante e continuativo per la costruzione della strada;

2° l'istanza del Comune di Chiusa San Michele per essere separato dal mandamento di Avigliana ed aggregato a quello di Condove.

Avuta partecipazione di qualche difficoltà insorta in ordine all'approvazione governativa dell'*Omnibus stradale*, deliberò di fare istanza al presidente del Consiglio provinciale di voler interporre i suoi uffici presso il Ministero onde ottenere la desiderata risoluzione.

Dichiarò non essere più luogo allo stato delle cose ad alcun provvedimento nella vertenza fra la Città d'Ivrea ed i Comuni interessati nel pagamento all'ingegnere Roggio di sua parcella pel progetto di sistemazione della strada provinciale Ivrea-Castellamonte.

Mandò consegnarsi alla Presidenza del Consiglio provinciale l'istanza dell'Amministrazione comunale di Lombardore perchè venga iscritta all'ordine del giorno della prossima sessione la domanda dei Comuni di Lombardore e Rivarossa per la loro separazione dal mandamento di Volpiano ed aggregazione a quello di San Benigno.

Accordò al comune di Pont St-Martin un sussidio in ragione del terzo della spesa per l'impianto di un ufficio telegrafico.

Dichiarò non essere più il caso allo stato delle cose di prendere alcun provvedimento sulla domanda del comune di Rubiana per un sussidio suppletivo per le maggiori opere di costruzione della strada di Combadonda.

Mandò comunicarsi all'Ufficio tecnico provinciale, per quegli schiarimenti che fossero del caso, il rapporto 12 febbraio 1884 della Commissione incaricata di ispezionare il materiale d'inghiaiamento lungo le strade provinciali.

Accordò un maggiore canone d'affitto all'attuale proprietaria dei locali ad uso di caserma dei RR. Carabinieri in Leynì per aumento di locali, essendo quella stazione stata destinata per l'arma a cavallo.

Autorizzò, mediante l'osservanza delle stabilite condizioni, il signor Campagna Michele a coprire un fosso lungo la strada provinciale Torino-Susa presso il ponte Cenischia in prossimità dell'abitato di Susa.

Prese atto della relazione di collaudo dei lavori fatti eseguire dalla Società concessionaria della ferrovia Pinerolo-Torre Pellice, nell'attraversamento di strade provinciali, mandando comunicarsi alla Società stessa le ivi fatte riserve, e sollecitare i provvedimenti espressi nella precedente deliberazione 31 gennaio ultimo, in ordine alla chiusura dei passaggi a livello.

Autorizzò la proroga per un anno dell'attuale contratto di manutenzione della strada consortile da Airasca a Villafranca, amministrata dalla Provincia.

Approvò il nuovo capitolato d'appalto per la manutenzione della strada provinciale Torino-Ivrea per Castellamonte, mandando pubblicarsi i relativi avvisi d'asta.

OLTRALPI ED OLTREMARE

Corriere Inglese.

L'Inghilterra e l'Egitto — Herbert Spencer e la rappresentanza parlamentare — Gli scandali del boia.

Londra, 12 marzo.

(NICK-BOTTOM) — I giornali del partito *tory* sono in preda a pazza gioia per le dichiarazioni fatte lunedì sera alla Camera dal ministro della guerra, marchese d'Hartington, in risposta ad un emendamento dell'on. Labouchere che voleva limitare la spesa progettata per le operazioni militari nel Sudan. Emendamento che venne sconfitto da una maggioranza di 165 voti o 173 contro 13. Non c'è dubbio che il capo dei *whigs* parlò in modo più esplicito che non l'abbiano fatto sino a qui i suoi colleghi; anzi dalle di lui dichiarazioni hanno preso coraggio taluni per confermare la diceria fatta correre che nel Gabinetto non regni il massimo buon accordo sulla politica da seguirsi in Egitto, e che il solo signor Gladstone, col volersi ritirare di là, stia in opposizione aperta col parere dei colleghi. Ma il velo delle segrete cose non sono io nè individui della mia posizione che lo potremo mai alzare per lo che limitiamoci a sentire e a considerare cosa disse il ministro della guerra.

Egli cominciò dall'intimare che i bisogni finanziari in Egitto erano assai urgenti, e che il Gabinetto inglese, accettandone la responsabilità, dovrebbe mettersi d'accordo colle altre Potenze interessate per modificare la legge della liquidazione. La portata vera di questa frase non ha d'uopo d'essere commentata, chè troppo facilmente la si comprende da sè. Per quanto riguarda il litorale del Mar Rosso, lord Hartington asserì che a garantire quella via di comunicazione colle Indie era un bisogno imperativo per l'Inghilterra che questo litorale non cadesse nelle mani d'altre Potenze europee rivali, che al piccolo boccone mirano da un pezzo. A garantire l'immunità da concorrenza straniera dei porti del Mar Rosso — tra gli altri il più importante di tutti Suakim — era essenziale che essi fossero tenuti da una Potenza civilizzata, o, per lo meno, da un Governo che fosse sotto l'influenza d'una Potenza civilizzata. Chi esser potesse una tale Potenza civilizzata che assumerebbe il protettorato della costa orientale del Mar Rosso, o quella che farebbe sentire la sua immediata influenza sopra un'altra non tanto incivilita, parmi non ci voglia gran fatica a capirlo.

Il cavillo di cui il ministro s'è servito dicendo che sarebbe necessario di usare un controllo diretto sui porti del Mar Rosso, allo scopo d'impedire la tratta degli schiavi, fu, diresse così, un innocente ritrovato, perchè subito dopo, enumerando le molteplici condizioni per le quali un tale controllo era indispensabile, fece capire anche ai sordi che l'Inghilterra *doveva* rimanere il guardiano sempiterno.

E le dichiarazioni del nobile lord non s'arrestano qui. Egli procede col dire che piuttosto di permettere a Zobehr-pascià di recarsi a Khartum quale governatore — come pare chiamatovi dallo stesso Gordon — il Ministero domanderebbe a quest'ultimo di rimanere laggiù per una epoca indefinita. La spiegazione di queste poche ma significanti parole, la troviamo subito quando cerchiamo di rammentarci che Gordon si recò nel Sudan quale mandatario diretto del Governo inglese, ricusandosi di riconoscere alcun diritto nel governo del khedive di ingerirsi in ciò ch'egli sarebbe per dire o per fare.

Naturalmente che il marchese d'Hartington non disse precisamente le cose chiare così com'io ve le riporto, ma girando con abilità consumata intorno al perno della questione, e gettando una parola qui, un indizio là, egli fece capire

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*. (18)

La Fattoria della Cornacchia

ROMANZO

DI

VITTORIO CHERBULIEZ

(*Traduzione di* G. C. MOLINERI)

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

XX.

(Seguito).

Diciotto mesi prima di quel giorno, ella era comparsa al Rougeau in tutto altro aspetto, guidando con mano trionfale un cavallino scozzese fiero della sua doppia coccarda, tutta avvolta nelle pellicce, colle piume che le sventolavano sul capo e l'orgoglio che le scintillava negli occhi.

Da quel giorno in poi essi non l'avevano riveduta, tuttavia la riconoscevano assai bene, e non vi fu per loro neanche un minuto di dubbio che quella donna male in arnese non fosse la loro figliola.

Impietriti per lo stupore la guardavano in silenzio.

Quand'ella si fu accostata, si fermò, e si sforzò di sorridere, come una persona la quale riconosca d'essere in colpa, e tenti di disarmare i giudici con un contegno grazioso.

— In quale stato ti trovi! Donde vieni? Di dove diavolo sei sbucata fuori? — le gridò suo padre con voce aspra.

— Di laggiù, — rispose ella dolcemente, — ma non conviene dirlo.

— Sei fuggita di casa tua? In quanto a me io credo piuttosto che tu abbia fatto qualche brutto gioco a tuo marito, che egli se ne sia risentito e ti abbia quindi pregato di andare a respirare all'aria libera.

Alete non rispose, tutta intenta a raccogliere e a interpretare i frammenti delle sue memorie, per rispondere a se stessa se era proprio quella tal cosa che le era accaduta, ma quello sforzo le riusciva dolorosissimo. Sentì il bisogno di rivolgere il suo pensiero a qualche cosa di più reale, ed allora, essendole caduto sotto gli occhi lo strappo dell'accappatoio, disse:

— Il male non è così grande come voi credete. La mamma non dovrà fare altra fatica che dargli due punti, e se essa non vuol farlo, lo farò io.

— In parola d'onore costei è diventata pazza, — gridò Riccardo, mentre Palmira si segnava con un grande crocione, come per allontanare il demonio.

Gli occhi che Riccardo fissava su quella pazza non avevano in sè nulla di benigno. La collera aveva già preso il posto dello stupore. Le sue speranze deluse, i suoi affari caduti in rovina, le due scadenze della pigione che egli non era riuscito a pagare, le minaccie del suo proprietario, quel Rougeau che egli si era lusingato di comperare e da cui lo si voleva cacciare, le citazioni, l'usciere di cui aveva ricevuto allora la visita, tutte le sue disgrazie le ritornarono al pensiero, e la causa di tutto ciò era quella figlia indegna che aveva proibito a suo marito che facesse cosa alcuna per lui.

Ora sembrava che quella grande colpevole avesse perduta la ragione, e in ogni caso era certo molto sventurata; ma non era quello un giusto castigo? non era il cielo che si era incaricato di fare le vendette del padre?

Non comprendendo per qual ragione la si volesse trattenere sull'uscio, Alete cercò di penetrare nel cortile, ma suo padre le si piantò dinanzi e le disse:

— Alto là! Non si passa.

E poichè ella si provava se le riuscisse a forzare il passo, egli la respinse orgalmente, gridandole:

— Ti ricordi che, or son diciotto mesi, ho desiderato che tu un giorno ti trovassi senza tetto nè letto, cenciosa e senza un soldo, ridotta alla condizione di doverui venire a chiedere un asilo? Io ti avevo detto che quel giorno sarei passato sul tuo corpo. No, non ti calpesto, ma parti subito subito, torna là donde sei venuta.

— No! no! — rispose Alete. — Non posso ritornare colà. Vi è della gente che mi cerca. Voglio rimaner qui.

E volgendosi dal lato di sua madre la implorava collo sguardo.

Palmira non si era peranco intieramente riscossa dal suo stupore, e la curiosità prevalendo in lei sull'astio disse a suo marito:

— Lasciala entrare. Quando il suo spirito sarà ritornato un poco in calma, ci narrerà ciò che le è succeduto.

— Che m'importa delle sue storielle? rispose Riccardo. — Che costei vada altrove a cercare chi la rimpianga.

Palmira era convinta che sua figlia avesse in quel punto il cervello stravolto, tuttavia, immaginandosi che ai pazzi potesse succedere come ai sordi, pensò che parlandogli molto ad alta voce, giungerebbe forse a farle comprendere la ragione.

Pertanto le disse con voce alta e stridente:

— Io sono dell'avviso di tuo padre. È necessario che tu te ne ritorni tranquillamente alla Cornacchia; per quanto tuo marito sia adirato con te, non potrà a meno di sentire compassione quando vedrà in quale stato ti trovi. Ma questo ti serva di esempio. Comprendi ora che accade alle figlie cattive, alle figlie ingrate, le quali si rifiutano di soccorrere i loro genitori? Tu ci hai disprezzati, respinti, ed ora in quale triste situazione ti troviamo! È cosa da perdere la testa! Se tu ci avessi aiutato a comperare il Rougeau noi ci troveremmo contenti, e tu non saresti impazzita. Quando ti sarai riconciliata col tuo Palual, intendi bene, è necessario che tu faccia qualche cosa per noi. Hai sentito? Hai capito?

— Certo, certo, — rispose Alete: — tu parli tanto forte.

Poi, ricordandosi confusamente qualche particolare della scena a cui sua madre alla sua volta aveva fatto allusione, ella aggiunse:

— Lasciatemi entrare. Vi prometto di comperare il mulino per voi e di regalarti tutte le mie vesti smesse. Ne ho una guardaroba piena piena.

Per quanto Palmira fosse inacerbita, pure aveva il cuore meno di macigno che non suo marito.

— Lasciala entrare una buona volta — gli disse. — Manderemo quindi ad avvisare alla Cornacchia che ella si trova qua e verranno a ripigliarsela.

— Tu non conosci quella gente! — replicò Riccardo. — Coloro, ne sono sicuro, non desiderano di meglio che di sbarazzarsi di lei, e diranno — «Poichè è in casa dei suoi parenti che vi rimanga.» — E noi ci troveremo ridotti a dover nutrire col nostro pane questa snaturata che ha rinnegato il padre suo.

— Non ho fame! — disse Alete. — Ho sete.

— Portale presto un bicchier d'acqua, — disse Riccardo a sua moglie — è più ancora di quanto lei non si meriti, e appena bevuto se ne vada.

Palmira obbedì.

Alete, nel prendere in mano il bicchiere che sua madre le presentava, diede un sobbalzo.

Lo esaminava con occhio inquieto, temendo non vi fosse dentro qualche bevanda pericolosa, e, a volta a volta, lo accostava alla bocca, e se lo allontanava.

Pure, all'ultimo bevette, col piglio di chi compie un atto di grande coraggio.

— Ed ora sbrigati, via di qua, — le disse suo padre.

Ma Alete ripetè:

— No, no! Laggiù, in basso, v'è della gente. Voglio restare qui.

E poichè Riccardo le ingiungeva di partire senz'altro, si mise a piangere, e diceva fra i singhiozzi:

— Te ne prego! permettimi che rimanga presso di te. Sarò molto buona e gentile; farò tutto quanto tu vorrai. Mieterò l'erba per la tua capra, distribuirò il grano ai tuoi polli, aiuterò la mamma a lavare i piatti, e, se tu vuoi che io scopi, scoperò.... Poi vi narrerò ciò che mi è accaduto, poichè mi è accaduto qualche cosa... ma... col patto che non lo ripetiate a nessuno. Lasciami stare presso di te, te ne prego, lasciami stare presso di te. Va attorno della gente che mi cerca, noi chiuderemo la porta e non mi troveranno.... Perchè non vuoi tenermi presso di te? Io ti prometto di non mangiare, non ho fame, non desidero che dell'acqua, non berrò che dell'acqua... No... no... non voglio andarmene.... Si sta così bene in questa casa.... È casa mia poichè è casa vostra.... Mamma, Mamma... dillo dunque al babbo che mi tenga presso di sè.

E si asciugava le lagrime coi capelli.

Palmira sentiva come un principio di tenerezza, ma Riccardo rimaneva irremovibile.

Egli era tutto col pensiero dietro all'usciere od al proprietario, ed i mellifini sono gli uomini peggiori di questo mondo.

Alete era riuscita frattanto a penetrare nel cortile, e poichè egli si sforzava di spingernela fuori, ella stringeva fra le due braccia uno dei battenti della porta e vi si avvinghiava così strettamente colle sue unghie da pazza che egli non giunse a strapparnela.

— Ah! tu non vuoi partire? — gridò infierito per quella lotta. — Sta bene! Or ora la vedremo.

In così dire si rivolse verso il canile ove era legato colla catena un cagnaccio dal muso rincagnato e colle labbra nere e penzoloni. Scarsamente nutrito, la fame lo aveva reso feroce. Già da qualche minuto, comprendendo che succedeva una disputa e desideroso di prendervi parte abbaiava furiosamente.

Riccardo sciolse la catena e tenendola fra le mani gridò:

— Se non te ne parti ti sguinzaglio contro Vorace.

Sino dall'infanzia, Alete non era mai stata amica dei cani. Questo le fece paura, e staccandosi dalla porta infilò correndo il sentiero.

Vorace, furibondo nel vedere che la preda in tal modo prendesse il largo, diede uno strappo così violento alla catena che per la forza della scossa questa sfuggì alla mano che la teneva, ed esso partì come una saetta dirigendosi verso quel passatoio senza parapetti e pieno di buchi.

— Richiamalo presto! — gridò Palmira a suo marito. — Per l'amor di Dio, richiamalo!

Riccardo lo richiamò, ma, trasportato dall'impetuosità della sua corsa, il cane non tornò.

Ben presto essi udirono un grido straziante, e un minuto dopo il tonfo di una caduta e il rumore sordo dell'acqua che rimbalzava.

Quando, scalmanati, giunsero sul ponticello, non videro altro più se non un cane che abbaiava nel vuoto e nel mezzo del fiume scorsero le forme confuse d'una donna, la quale era trascinata dalla corrente e cercava di appigliarsi alle lunghe fila delle erbe che le sfuggivano di mano, simili alle speranze ed alle chimere fra le quali si era cullato il suo orgoglio.

(*Continua*).

anche troppo palesemente il genere di politica che gli starebbe a cuore, ch'è in aperta contraddizione colle ripetute proteste del primo ministro e di altri suoi colleghi.

Ora, come si combinano le due differenti versioni?

Incomincia il Gabinetto inglese a giovarsi adagio adagio della parte a cui lo vogliono rimorchiare i conservatori, e per far ciò si serve di uno dei suoi membri che ha fama di schietto e di probo. O fu quella di lunedì notte una mossa strategica — un'offa gettata al Cerbero dell'Opposizione perchè se ne stesse zitto pel momento? O sono, infine, le parole del ministro della guerra l'espressione della sua individuale opinione, e che come tale non può nè compromettere, nè ingaggiare in modo veruno l'intero Gabinetto? Se stiamo ai fogli conservatori, gongolanti di gioia, l'ipotesi sarebbe la prima. Se badiamo ai fogli ministeriali sarebbe la terza. In quanto alla seconda essa è nella mente di coloro che ancora un grano di buona fede vogliono accordarlo alla politica del signor Gladstone, e fra questi va annoverato il vostro corrispondente. Ad ogni modo pare che alla *transformation scene* si si avvicini d'ora in ora, ed in allora daremo senza rincrescimento la palma del saper discernere una logica e sano giudizio a chi se la sarà meritata per davvero.

* * *

Ha fatto il giro di tutti i giornali ieri una lettera che l'eminente scrittore ha diretto al Comitato degli elettori di Leicester in risposta alla preghiera di lasciarvisi portare candidato alle prossime elezioni generali. Lo Spencer adduce a sua scusa la malferma salute che lo costringe da oltre un anno a restarsene lontano da ogni ritrovo sociale, e che gli vieta un lavoro maggiore di tre ore per giorno.

Ma a parte la salute, la ragione vera del rifiuto sta nell'asserire che egli fa, come il potere e l'influenza goduta un tempo dalla Camera dei Comuni sia passata interamente ai Collegi, e a quelli che l'influenzano coi loro scritti; in una parola, che il Parlamento è di più in più subordinato all'opinione pubblica, che è quella la quale forma veramente le leggi semplicemente registrate poscia dal Parlamento.

Il celebre scienziato, tutti lo sanno, ha idee politiche tutte sue speciali, e assai divergenti da quelle che esistono presentemente. Egli è in certi punti contrario tanto ai liberali che ai conservatori; egli professa un credo a parte, che va rispettato come il credo d'un uomo della sua entità scientifica e letteraria.

Ma eccoti lo *Standard* — il foglio conservativo per eccellenza — che prende occasione dalla lettera dello *Spencer* per slanciare un quaresimale contro il sistema messo in voga dagli elettori di chiedere ai rappresentanti nazionali un resoconto separato della loro gestione.

Lo *Standard* rimpiange i bei tempi della cricca parlamentare, quando in mancanza di giornali seri e diffusi, e perciò indipendenti, di strade ferrate, di telegrafi e di telefoni, il deputato agiva come se si trovasse le cento mila miglia lontano dagli elettori; quando il *patrono* del borgo o della contea impiantava la sua combriccola, e veniva a patti col rappresentante, in privato si capisce bene, così che la morale pubblica era salva.

Oggi invece che il popolo è maggiormente educato alla vita pubblica; oggi ch'egli non si lascia tanto facilmente gabellare della scoria per metallo buono, è sicuro che a coloro per cui la volontà vorrebbe esser legge, ed un mandato limitato arbitrio ed abuso, certi rendiconti non ponno andar troppo a sangue.

Lontano da me il pensiero di combattere i giudizi d'un uomo del valore dello Spencer; intendo soltanto ribattere certi rimpianti del magno giornale conservatore, che stonano crudamente colle idee che si hanno in generale sulla rappresentanza parlamentare, per la quale l'epoca del fare o disfare a suo beneplacito è cosa del tempo passato.

Checchè ne dica lo *Standard*, il deputato del giorno d'oggi, sia esso in Inghilterra, o in Isvizzera, deve assoggettarsi a disimpegnare il « mandato » conferitogli dagli elettori, e rispondere quando questi lo chiamano a render conto di tale « mandato. »

* * *

Eccoci il secondo caso in poche settimane in cui il nuovo boia Binns s'accinse a spacciare all'altro mondo un suo simile, essendo in istato di trovata ubbriachezza.

Le scene che accadono sul palco d'infamia sono ributtanti e penose allo eccesso. Binns arriva alla prigione, la sera prima dell'esecuzione, briaco, si sveglia, la mattina dopo, ancora sotto l'eccitante influenza dell'alcool; è d'un umore bestiale; ricusa di lasciar funzionare il suo subalterno, e si calma solo quando si manda a cercare la polizia. Il subalterno conosce a mala pena il suo orrido mestiere, sì che la povera vittima va al mondo di là soffrendo spasimi e torture. Il governatore della prigione protesta; il cappellano assicura che il boia puzzava d'alcool ad ammorbare; il giurì censura acerbamente il modo con cui la sentenza venne eseguita; il pubblico si commuove e grida, e intanto che si fa? Gli sceriffi di Londra, che sono i superiori immediati del boia, domandano un'inchiesta ufficiale, ma sino a che la si farà, sino a che sarà provato che Binns era ebbro, ed inefficace, i poveri condannati dovranno scontare, oltre la pena capitale, anche gli strazi d'un sistema vergognoso che sarebbe ora cessasse, o, per lo meno, fosse sensibilmente modificato. E dire che ciò succede in un paese eminentemente cristiano e morale, la cui opinione si solleva in massa contro chi osa torturare un cane od un coniglio al solo scopo d'allievare cogli studi le sofferenze del suo prossimo. *Et nunc erudimini!*

L'insurrezione del Sudan.

Continuiamo la pubblicazione delle lettere dell'ufficiale della regia marina imbarcato sul *Rapido*, e che perciò assiste alle operazioni inglesi che da Suakim vengono dirette contro gli insorti comandati da Osman-Digna.

Suakim, 11 febbraio.

Continuerò a tenerti informato sui fatti che si svolgono sotto i miei occhi e che credo siano per me i più interessanti ed istruttivi che io abbia mai visto.

Mi pare che dall'ultima mia ero rimasto allo stato d'assedio dichiarato a Suakim dall'ammiraglio inglese sir Hewett.

11 febbraio.

Giungono le cannoniere inglesi *Decoj* e *Ranger* che si pongono a fianco del ponte che unisce Suakim a El Cafr; sir Hewet disponendo così alla difesa di Suakim avvisa ufficialmente il comandante nostro che essendo l'Inghilterra in caso di difendere la città e gli europei ivi residenti, lo dispensa dall'inviare forze a terra; la nostra missione si riduce quindi a curiosare i fatti altrui mantenendo informato il nostro Governo di quanto succede nel Sudan.

Dai ribelli si hanno notizie precise sull'eccidio del 4 febbraio; pare che i selvaggi fossero 40,000 contro 5000 egiziani: tutti i prigionieri furono uccisi e le loro teste conservate a trofeo.

12 e 13 febbraio.

L'Inghilterra costretta dalle Potenze europee, decide l'invio di truppe per domare l'insurrezione nel Sudan; l'ammiraglio annunzia il prossimo arrivo di 4000 inglesi che dovranno liberare Tokar, Sinkat essendo già caduta in mano degli insorti. Alla notte i ribelli si avanzano sotto le trincee egiziane e cominciano un vivo fuoco di moschetteria: due cannonate sparate dai forti avanzati li fanno ritirare. L'azione ebbe luogo alle 2 ant. del 13. Da bordo noi assistemmo all'attacco. Regna un gran panico al campo.

14 febbraio.

Giunge la fregata inglese *Carrysfort* con 250 soldati che sbarcano subito; si lavora alacremente alle trincee; nella notte solite fucilate.

15, 16 febbraio.

Continuano i lavori alle trincee. Gl'Inglesi costruiscono forti avanzati e li minano con dinamite; tutte le trincee all'ingiro sono pure minate; nella notte del 16 i ribelli accendono numerosi fuochi in vicinanza del campo; la cavalleria mandata ad esplorare è ricevuta a fucilate e, come al solito, scappa.

17 febbraio.

Fin dal mattino scorgiamo da bordo una massa nera avvicinarsi al campo; erano i ribelli disposti in molte migliaia ed a ferro di cavallo che probabilmente attendevano un'uscita delle truppe. I ribelli non distano più che un'ora da Suakim; regna una gran paura nella città e nel campo; i bastimenti tengono le batterie cariche; anche il *Rapido* ha la batteria di destra pronta a mitraglia, perchè quasi accostati alla terra dal lato ove trovansi questi cotti neri dai lunghi capelli, che, fra le altre cose, nuotano splendidamente e sono capaci di qualunque assalto.

Nella notte l'ammiraglio fa battere la generale, le truppe escono in battaglia dal campo; un soldato egiziano *valorosamente* uccide un povero cane! unico trofeo degli attuali fatti guerreschi.

18 febbraio.

Giunge il trasporto *Jumna* con 1000 soldati inglesi, cioè: il 12° ussari, il reggimento fucilieri del Cairo e due batterie d'artiglieria. Sir Hewet ordina che tutte le capanne degli indigeni siano bruciate; l'esecuzione incominciò e l'incendio si fa generale.

Sono prese e fucilate parecchie spie dei ribelli. Si fanno i preparativi per la spedizione a Tokar partendo da Trinkitat come fece Backer.

19 febbraio.

La corvetta *Sphinx*, al ritorno da Trinkitat, riferisce come nessun ribelle si trovi quivi sulla costa. Notizie avute dalle spie del campo riferiscono però che tutti i selvaggi hanno lasciato i dintorni di Suakim e si concentrano in numero di 40 o 50,000 nelle vicinanze di Tokar, pronti ad attaccare o respingere gli Inglesi, i quali si mettono in brutti impicci e dovranno subire terribili perdite. Invidio poco la loro sorte!

Il 12° ussari è montato coi cavalli degli Egiziani, che ben presto saranno spediti a Cairo col generale Sartorius in testa.

Un grosso trasporto inglese giunse a Trinkitat e vi sbarcò 1000 uomini, fra cui un reggimento di scozzesi.

Giunse in porto un grosso vapore mercantile che portò in Suakim 800 soldati delle diverse armi, muli, cavalli e munizioni.

20, 21 febbraio.

Viene stabilito il telegrafo sottomarino fra Suakim e Trinkitat.

Attendonsi nuovi arrivi di truppe ed un generale inglese che dovrà prenderne il comando in capo. L'ammiraglio Hewet dice al comandante che spera che gl'Inglesi saranno a Tokar verso la fine del mese: 4000 contro 40 o 50,000 selvaggi. Speriamo che i poveri Inglesi abbiano la meglio.

Ieri sera al campo si faceva veramente pietà vedere quei bei giovani elegantissimi, allegri e contenti, i quali non sanno con chi devono combattere!

Gli Egiziani partiranno tutti; cogli Inglesi non rimane che un reggimento di neri del Darfur, che dicesi siano buoni soldati. Speriamo in bene.

26 febbraio.

In questi giorni gl'Inglesi, in numero di 6 o 7000, si concentrarono in Trinkitat, che, come già dissi, dista 93 miglia da Suakim. Oggi le truppe inglesi debbono incominciare le marcie in avanti contro Tokar; il tempo è cattivissimo, piove e tira vento.

Il gran numero di ribelli concentrati nelle vicinanze di Tokar fa temere moltissimo sull'esito della spedizione inglese: temesi una giornata come quella del 4 febbraio!

Frattanto gl'Inglesi hanno perduto il vapore *Neera*, che a tutta forza urtò sopra un banco di corallo quattro miglia distante di qui: uomini, cavalli e cammelli sono salvi.

Colla spedizione inglese sono partiti 200 uomini dell'*Euryalus* con ufficiali di bordo di nostra intima conoscenza.

Giornalmente vediamo passare masse di ribelli che, fuori tiro di cannone, proseguono per concentrarsi a Tokar.

Suakim ora è sguarnita; se i ribelli vengono ad assalirla, salveremo gli Europei e la città sarà bombardata e bruciata!

Questa spedizione costerà molti milioni di sterline agli Inglesi e guai a loro se le cose vanno male: sarà uno scacco matto alla colonia!

28 febbraio.

L'esercito inglese è cresciuto fino alla cifra di 7500 uomini; il 26 a cannonate sloggiarono i ribelli, che già avevano preso possesso di un forte costrutto a Trinkitat dal Backer. Ieri poi gli avamposti inglesi furono attaccati dai ribelli, i quali ebbero la peggio e fuggirono nell'interno.

Oggi l'esercito inglese muove per l'interno e domani forse vi sarà battaglia decisiva.

Scienza, Lettere, Arti e Teatri

Sabato, 15 marzo

BOLIDE.

Riceve dal direttore dell'Osservatorio di Volpeglino la seguente comunicazione:

« Volpeglino, 11 marzo.

« Da Sale di Tortona mi viene trasmessa la seguente notizia che mi affretto a comunicarvi: « Nella notte dal 9 al 10 del corrente e precisamente alle 2 antimeridiane, tempo medio di Roma, nella costellazione di Cefeo ed a poca distanza dalla stella (gamma), si accese uno splendidissimo bolide, il quale, camminando lentamente, attraversò la costellazione di Cassiopea ed andò a lambire quella di Andromeda, ove scomparve, percorrendo così in pochi secondi una traiettoria nella direzione SN della lunghezza di circa 30 gradi.

« Il diametro apparente della meteora luminosa superava quello della luna. Somigliantissimo nella forma ad un grosso globo di fuoco, la sua luce era così viva che, non ostante la notte fosse rischiarata dalla luna piena, pure il bolide col suo splendore sparse tanta luce che parve per un istante di essere in pieno giorno a ciel sereno. Prima di spegnersi, la meteora scoppiò a guisa di un fuoco d'artifizio e con una detonazione abbastanza forte. » Dalla relazione inviatami parmi poterne dedurre che le coordinate della meteora siano state approssimativamente le seguenti:

« Principio: Asc. retta, 353°; decl. bor., 76°
« Fine: Asc. retta, 352°; decl. bor., 48°

« Se mi sarà dato raccogliere altre notizie sullo straordinario fenomeno, mi farò premura di inviarvele.

- P. Masal. »

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 14 marzo 1884.

P. F. Denza.

*** Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica.** — Sommario delle materie contenute nel Num. 12, sabato 15 marzo:

Romanticismo, Realismo e Naturalismo - Romanticismo, di Pica.
In carnevale, di Onorato Fava.
Riviste, di Augusto Lenzoni.
Alle Tre Fontane, di Nino Pettinati.
Fiocchi di Dio, di Angiolo Silvio Novaro.
Le prefazioni del Tenerini, di P. F. Denza.
Curiosità Storiche e Scientifiche.
Bibliografia - Piccola Posta - Rebus.
Appendice: Il Castle-Garden, di Ferdinando Fontana.

*** Tommaso Salvini giudicato da un inglese.** — Tommaso Salvini, come da tutti si saprà, trovasi attualmente al *Covent-Garden* di Londra, ove riscuote entusiastici applausi nell'interpretazione dei capilavori dei grandi autori drammatici.

Di lui si è già occupato il nostro corrispondente di Londra; non occorrerebbe perciò che ne parlassimo altro.

Crediamo però far cosa grata ai lettori pubblicando un giudizio che di lui ha fatto un eminente letterato inglese.

Cediamogli la parola:

« Quest'egregio artista — scrive il letterato inglese — visita di nuovo la scena dei suoi primi trionfi in Londra. La prima rappresentazione di questa stagione data dal Salvini al *Covent-Garden* fu l'*Otello*, nella qual produzione egli provò che la sua grande e ben meritata fama acquistata da prima non potrebbe mai essere ecclissata nell'interpretazione di uno dei capi d'opera dell'immortale Shakespeare.

« Il pubblico inglese ed i critici frequentatori dei teatri drammatici debbono per forza ammettere l'inferiorità del nostro più intelligente tragico comunazionale nell'interpretazione di Shakspeare. I nostri attori si mostrano deboli, e spesse volte non nobili, rappresentando quelle sublimi creazioni quali sono un *Otello*, un *Macbeth*, un *Amleto*, un *Re Lear* ed un *Shylock*. Come sono deboli e non soddisfacenti le interpretazioni che danno a quelle produzioni dal lato psicologico! Com'è fiacco l'ideale dell'artista inglese nell'esporre a noi il genio di quel grande maestro!

« È pur vero che il teatro inglese può vantare un Garrick, un Kean, un Kemble; ma, oltre a questi artisti d'un tempo passato, qual altro uomo abbiamo noi capace di rappresentare le grandi figure che abbelliscono il gran quadro shakespeariano?

« Non ci resta dunque che paragonare Tommaso Salvini ai grandi genî passati, essendo egli di gran lunga superiore agli artisti viventi interpreti di Shakspeare, i quali svaniscono alla presenza della sua chiara individualità e del suo potente genio che sa affermare tutti i tratti di quella tempesta di passioni di un Otello, facendo risuonare, in un tempo solo, la manifestazione d'un sentimento selvaggio, pieno d'una ardente passione d'amore, d'una straziante gelosia e d'una terribile vendetta.

« Salvini, non è meno erudito che artista, poichè egli si mostra potente analizzatore di Shakspeare nel suo profondo studio di un *Otello* e di un *Re Lear*.

« Ma l'attore italiano, qual letterato, non perde di vista l'umana individualità del suo soggetto, ed è l'unisono di queste due potenti facoltà intellettuali e fisiche, che produce per Salvini in tanto trionfo, qual

« Una presenza festosa piena di luce. »

« I freddi Sassoni, applaudendo l'illustre interprete del loro Shakspeare, abbrividendo alla realtà d'un *Otello*, tale quale il grande tragico lo ha concepito, e trovando un tal concetto simile al carattere della vera natura, specialmente alla natura d'un moro, offrono il più alto tributo al genio di Salvini, essendo tal genio assistito dal caldissimo impulso della sua razza meridionale.

« Desdemona » personificata dalla signora Cattaneo, ed « Emilia » dalla signora Piamonti, possono veramente dirsi piene d'eccellenza artistica, e con Salvini hanno meritatamente ricevuti gli applausi e gli onori della serata, essendo state più volte richiamate al proscenio da un pubblico entusiasta.

« Noi speriamo, nel corso delle recite di Salvini in Londra d'avere ancora opportunità di notare le nostre impressioni sull'illustre artista d'Italia, la di cui suprema e potente arte lo mette all'altezza e l'eguaglia ai più famosi classici tragici, e che fa rinascere e dona al mondo moderno una delle maggiori delle glorie intellettuali.

« F. Wilson. »

*** Conferenze, letture, ecc.** — Annunziamo:

× *Circolo Torinese per la Lega italiana d'insegnamento*. — Il dottor Santi, nella sua nona conferenza sull'igiene, tratterà questa sera, 15, alle 8 pom.: *Degli alimenti*.

× *Conferenze pubbliche* (via Maria Vittoria, N. 37, in fondo della corte, 1° piano).

Il signor B. Bracchetto darà le seguenti conferenze:

Domani, 16 marzo, alle ore 3 pom.: *Il ministro della grazia*.

Nella stessa sera, alle ore 8: *La decrepitezza della Chiesa papista*.

Giovedì, 20 corrente, alle ore 8 pom.: *Evangelizzazione*.

Ingresso libero.

*** Conferenze sulla fillossera in Alba.** — Presso la R. Scuola enotecnica d'Alba si terrà un pubblico corso di conferenze, nelle quali verranno svolte le più importanti nozioni riguardanti la questione fillosserica, allo scopo specialmente di formare abili *vedette fillosseriche* e pratici *innestatori*.

La parte teorica verrà svolta in tre sezioni nei giorni di venerdì-sabato-domenica, 21-22-23 corrente, dalle 9 alle 10 ant., secondo il seguente programma:

1° Il presente e l'avvenire della nostra viticoltura di fronte all'invasione fillosserica. — Storia e costumi della fillossera (con dimostrazioni figurate della lanterna magica).

2° Diversi mezzi per combatterla. — Mezzi preventivi, repressivi, curativi, ricostitutivi.

3° Le viti americane. — Migliori varietà e specie coltivate ora in Italia. — Loro utilizzazioni. — Innesti a mano e meccanici.

4° Esercitazioni pratiche sugli innesti.

La parte pratica sarà fatta al podere sperimentale della Scuola, nel pomeriggio di domenica, 23 corrente.

Gli allievi operai venuti di fuori potranno esercitarsi anche per tutto il lunedì successivo.

Un'altra esercitazione pratica di innesti avrà luogo nella mattina e nel pomeriggio di giovedì, 27 corrente.

*** Istituto Grillo.** — La sera di giovedì, 13 corrente, ebbe luogo la serata drammatico-musicale annunziata in onore del Re nel teatrino dell'Istituto Grillo. Si recitò una graziosa commediola di carattere militare dell'Altavilla; e vi si distinse e particolarmente i giovani R. Marmo, C. Origlia, T. Pistor, C. Caffaratti. Cantarono il giovane C. Zappegno e il signor C. Taulnetti, che col festosissimo maestro L. Vigna, deliziarono carissimamente gli ascoltatori. Vari alunni declamarono versi, tra cui lodatissimi quelli recitati dal R. Marmo e scritti dal professore Marco-Aurelio Rossotti sotto il titolo: *Savoia!* Distribuiti questi in istampa ai presenti, serviranno loro di gratissima memoria della serata. Seguì un duetto buffo cantato dai predetti signori Taulnetti e Vigna ed accompagnato dall'autore Brizio al pianoforte. Il pubblico fu largo di applausi al valente compositore ed ai valenti cantanti. Chiuse la festa una tombolina a pro dell'Ospedaletto infantile.

Così l'attivissimo cav. Grillo seppe, come sempre, unire l'utilità al diletto ed alla beneficenza.

*** Teatro Balbo.** — L'operetta *Il Guascone*, di Suppè, non incontrò del tutto il gusto del pubblico del Balbo.

Quantunque in certi punti la musica sia briosa e geniale come c'era da aspettarsi dall'autore del *Boccaccio*, della *Fatinitza* e di altre applaudite operette, pure l'intreccio dell'operetta spiacque al pubblico in modo che all'ultimo atto manifestò con segni non dubbi la sua disapprovazione.

Nell'esecuzione dell'operetta si distinsero la signora Landi ed i signori Acconci e Poggi.

L'allestimento scenico ed il vestiario venne trovato assai elegante.

*** Musica al pubblico.** — Domani domenica avranno luogo i seguenti concerti:

Corpo di musica del presidio in piazza Castello, angolo della Galleria Subalpina, dalle ore 2 alle 4 pom.

Corpo di musica municipale dalle 3 1/2 alle 5 1/2 pom. nel piazzale di fronte alla Esposizione di Belle Arti, Corso Siccardi, Antica Piazza d'Armi col seguente

Programma:

Marcia.
Sinfonia *I Normanni a Parigi*. Mercadante.
Valtzer *Les Américaines*, Wagner.
Preludio ed introduzione *Gli Ugonotti*, Meyerbeer.
Mazurka.
Finale 4° e congiura *Gli Ugonotti*, Meyerbeer.
Polka.

— Pubblicazioni in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino. — Galleria Subalpina.

La Monarchia democratica proposta da un Italiano, L. 2.
Ghislanzoni A. — Abrakadabra, L. 3.
Farina S. — Fante di picche, L. 1 50.
Poggi D. G. — Il pensiero filosofico ne' suoi rapporti colla civiltà e moralità italiana nell'epoca moderna, L. 4.
Leglaise J. H. — Pantins et marionnettes, L. 3 50.
Von der Goltz — La nation armée, organisation militaire et grande tactique moderne, L. 7 50.
Cherbuliez V. — Mademoiselle Blaisot, L. 3 50.
Nicolini G. B. — Poesie inedite - Canzoniere civile - (1793-1861), L. 2 25.

Chiunque desidera alcuno di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale — Torino*, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spesa di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 30 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

CRONACA CITTADINA

Sabato, 15 marzo

Pel compleanno del Re. — Ieri sera vi fu grande animazione in città per vedere l'illuminazione dei pubblici edifizi, che è sempre la stessa.

Anche i teatri erano affollati.

Al Circolo militare, in via Po, ebbe luogo uno splendido ricevimento.

Al Regio, dopo il secondo atto degli *Ugonotti*, si volle la Marcia Reale, che venne suonata due volte fra gli applausi entusiastici e le grida di *Viva il Re!*

All'Alfieri, al Balbo, al Rossini, ecc., negli intermezzi dello spettacolo avvenne lo stesso.

Arrivo della duchessa di Genova. — Stasera, alle 7,12, giungerà da Roma la duchessa di Genova, madre.

Deputati che giungono da Roma. — Alle ore 1,40 pom. di ieri giungeva da Roma l'on. Basteris.

La rappresentanza di Torino ai funerali dell'onorevole Massari. — Il sindaco di Torino incaricava con telegramma nella giornata di ieri l'assessore Favale, deputato al Parlamento, di rappresentare la Città di Torino ai funerali del compianto deputato Massari, che visse esule tanti anni fra noi con un solo pensiero, quello della indipendenza ed unità della patria.

Distribuzione di premi. — Ieri, nello stesso teatro Vittorio Emanuele, la cui giovedì tanto vispe e gentili fanciulle ricevettero l'attestato degli studi fatti nelle scuole elementari municipali, ebbe luogo la distribuzione dei premi agli alunni delle stesse scuole.

La funzione era onorata, come il giorno prima, dalla presenza del sindaco conte Di Sambuy, del cav. Strambio delegato della Prefettura, del cav. Rossi provveditore agli studi della Provincia, del comm. Chiaves assessore per l'istruzione municipale, del cav. Sormani presidente della Camera di commercio, e del cav. Giobert. A questi si aggiungevano il conte Rignon assessore municipale, il prof. comm. D'Ovidio, rettore dell'Università, ed altri egregi personaggi.

Il palcoscenico e le gallerie erano popolate di grandi e piccini accorsi a vedere la bella festa.

Oltre a mille furono gli allievi che si recarono a prendere il premio.

Negli intermezzi gli alunni ed alunne delle scuole di canto municipale eseguirono, sotto la direzione del maestro cav. Roberti, tre cori: *La lingua italiana*, *l'Educatore* ed *Il genio delle arti*.

Indi prese la parola il comm. Chiaves. Egli si felicitò cogli alunni dei premi ottenuti, ma raccomandò loro di essere buoni anche fuori della scuola.

A Rotterdam, dove fu un giorno, l'oratore rimase dolcemente sorpreso del modo con cui gli alunni escono dalle scuole municipali.

Non una parola meno che conveniente, non un grido, non un mormorio.

Si augura di poter dire lo stesso degli alunni delle nostre scuole, specialmente ora che la nostra città si prepara a ricevere tanti forestieri in occasione della Mostra nazionale.

Il comm. Chiaves, felicitandosi di nuovo coi premiati li invitò ad inculcare agli altri compagni i suoi consigli e ricordando il genetliaco del Re, disse che l'Italia e ... colpita da una grave sventura per ... di un cittadino insigne, il Sella. Rammentò, o giovanetti, delle vostre famiglie, di Torino e della patria.

Applausi.

Il sindaco esortò gli alunni a mettere in pratica i saggi consigli dell'assessore per l'istruzione, a cui rivolse non pochi encomi. Rammentò commosso la morte di Quintino Sella, di cui fece una breve ma splendida commemorazione.

Concludendo dicendo che se quelle parole gli uscirono dal petto nella piena del dolore, ciò non toglie che si debba dimenticare il compleanno del Re. Invita tutti a fare un evviva a re Umberto ed a Casa Savoia!

Migliaia di voci gridano: *Viva il Re!* quindi s'intuona la Marcia Reale.

All'uscita, il sindaco e le altre autorità vengono salutati dagli applausi della folla.

Qui dei statistica degli alunni delle scuole elementari urbane nell'anno scolastico 1882-83.

Classe 4a — Num. delle classi 16 - Allievi inscritti 530 - Presenti all'esame 495 - Promossi 385.

Classe 3a — Num. delle classi 23 - Allievi inscritti 917 - Presenti all'esame 825 - Promossi 527.

Classe 2a — Num. delle classi 33 - Allievi inscritti 1518 - Presenti all'esame 1280 - Promossi 780.

Classe 1a superiore — Num. delle classi 40 - Allievi inscritti 1871 - Presenti all'esame 1519 - Promossi 1138.

Classe 1a inferiore — Num. delle classi 52 - Allievi inscritti 2611 - Presenti all'esame 1833 - Promossi 1353.

Totale num. delle classi 163 - Allievi inscritti 7377 - Presenti all'esame 5975 - Promossi 4172.

Personale militare in Torino. — Dagli ultimi bollettini delle nomine e promozioni militari:

Rho Vittorio, sottotenente nel reggimento cavalleria Alessandria (14), trasferto in aspettativa per riduzione di Corpo a Torino, è richiamato in servizio nel reggimento stesso.

Ottone cav. Lorenzo, capitano nella milizia territoriale, arma di fanteria, distretto di Torino, 3° battaglione, accettata la volontaria dimissione dal grado.

I qui sotto nominati impiegati civili contabili sono nominati ufficiali nel Corpo contabile militare col grado e coll'anzianità a ciascuno di essi indicata, continuando nell'attuale loro posizione:

Avranno diritto allo stipendio e agli assegni stabiliti dalla legge 5 luglio 1882, a far tempo dal 1° marzo 1884:

Col grado di capitano contabile.

Manfredi Pietro, contabile principale di seconda classe, consegnatario all'opificio arredi militari, con l'anzianità 5 dicembre 1884.

Chiassone Giacomo, id., id. al magazzino centrale militare di Torino, id. 25 maggio 1879.

Col grado di tenente contabile.

Bosio Giuseppe, contabile di prima classe al panificio militare di Torino, con anzianità 15 ottobre 1879.

Fazzi Michele, contabile di seconda classe al magazzino centrale militare di Torino, id. 20 novembre 1878.

Gavuzzi nobile Giovanni, colonnello comandante il reggimento cavalleria Lodi (15°), nominato al primo aiutante comandante di campo dal 1° marzo 1884.

Prinli cav. Federico, maggiore nel distretto militare di Torino, annuoverato id. id. id.

Archini Osvaldo, capitano nell'arma d'artiglieria della milizia territoriale, 21a compagnia, distretto militare di Lodi, trasferto alla 1a compagnia, distretto militare di Torino.

Chiaretti Paolo, tenente nel 4° reggimento fanteria, comandato al Comando della Divisione di Torino (18), nominato applicato di stato maggiore presso il Comando del primo Corpo d'armata.

Giglioni Giuliano, sottotenente nell'arma dei carabinieri reali (nuovo promosso), destinato alla Legione allievi.

Plazzi Giuseppe, tenente nel 25° fanteria, comandato presso la Divisione militare di Alessandria (24), cessa di essere comandato presso la detta divisione e rientra al rispettivo reggimento.

Mazzei Giovanni, tenente medico presso la Direzione di sanità militare di Torino, è comandato, temporaneamente, al Comando del Corpo di stato maggiore, a far tempo dal 15 marzo corrente, per prender parte ad un corso quinquennale presso il Corpo o dello territorio.

I qui sotto indicati sottotenenti medici sono promossi tenenti medici, continuando nell'attuale loro posizione:

Trombetta Edmondo, nel 23° reggimento fanteria.

Bugo Ernesto, nel 5° regg. bersaglieri.

Petrocchi Luigi, nel 3° id. id.

Farre Pietro, capitano in posizione di servizio ausiliario, domiciliato a Torino, cessa di essere ascritto al 93° battaglione di milizia mobile (campagna).

Parma Luigi, capitano presso la Direzione territoriale d'artiglieria di Roma (comandato al Ministero della guerra), trasferto all'Accademia militare, comandante di compagnia.

In Galleria Subalpina si fece ieri sera del chiasso per il bel gusto forse d'interrompere la circolazione. Si gridò al solito evviva questo, abbasso quest'altro, e in conclusione si fu che vennero arrestati N. Francesco, di Giuseppe, da Busca, d'anni 18, meccanico; A. Luigi, d'anni 19, B. Luigi, d'anni 17, entrambi di Torino e studenti.

Anche Ulisse Barbieri, che si trovava nei pressi della Galleria e che aveva chiesto il motivo per cui quei giovani erano stati condotti in Questura, venne agguantato e tradotto alla sezione centrale di P. S.

Colà però, essendosi riconosciuto che si trattava di cosa di poco momento, gli arrestati vennero tutti rilasciati in libertà.

E dire che in quel mentre al teatro Gerbino si voleva l'autore del *Marat* al proscenio!

A piazza San Carlo poi, mentre si decideva sulla sorte degli arrestati, vi fu un altro agglomeramento di cittadini.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

= *Circolo San Salvario*. — Si rammenta ai signori soci, sottoscritti per il pranzo sociale, che esso avrà luogo alle ore 6 pom. di domenica 16 corr. all'*Albergo della Ungaria*.

La Direzione.

= *Società miglioramento lavoranti sarte e modiste*. — Domani, domenica, alle ore 2 pom., avrà luogo un'adunanza nel solito locale gentilmente concesso dalla Società Fratellanza artigiana, in via Alfieri, n. 24, per comunicazioni importanti.

Un cane ucciso ed un altro accalappiato. — Alle 5 pom. di ieri certo Reverdino Luigi, cocchiere della vettura pubblica n. 119, uccise col manico della frusta sulla piazza Maria Teresa un cane nero, di razza volpina, che dalla mattina si aggirava per Torino e che nella via della Rocca aveva poche ore prima morsicati altri cani, fra cui anche quello del conte N., il quale fece subito abbattere la povera bestia, perchè il cane che la morsicò presentava tutti i sintomi dell'idrofobia.

Il cane sospetto e ucciso dal bravo cocchiere Reverdino venne fatto trasportare a cura di una guardia municipale alla Regia Scuola veterinaria per constatare se fosse realmente affetto da idrofobia.

— Alle 11 ant. un'altra guardia fece accalappiare da un facchino e consegnò poi agli accalappiatori municipali un grosso cane, che, senza museruola e abbandonato a se stesso, si aggirava con aria minacciosa nella via Garibaldi e adiacenze, incutendo timore a tutti.

Cavallo in fuga. — Alle ore 3 pom., un cavallo di proprietà del sig. Pasta, montato da un palafreniere, venne improvvisamente la mano al cavaliere, e si diede a sfrenata corsa, andando a battere colla testa contro la porta a vetri del panettiere Romano in piazza Lagrange, mandando tutti i vetri in frantumi. Il quadrupede cadde a terra e si ferì allo stomaco; il palafreniere cadde anch'egli riportando una leggera contusione al naso.

Urto a una scala Porta. — Un altro cavallo attaccato ad un carro del sig. Bona, andò, per disattenzione del conducente, ad urtare in via Nizza contro la scala Porta di proprietà municipale, causandole lievi guasti. Nessun danno agli operai che vi stavano sopra, sebbene uno di essi abbia corso serio pericolo di cadere giù quasi dalla sommità della scala.

Borsaiuoli alla stazione. — Alle ore 11 1/2 pom. di ieri, mentre tal Cavallero Pietro si trovava nell'atrio della stazione di Porta Nuova per farvi acquisto di un biglietto per la Francia, venne da mano ignota derubato del portafogli contenente lire 39.

Disordini. — Una guardia municipale, a richiesta del negoziante da commestibili Marino Bernardino, con bottega in via San Massimo, n. 47, accompagnò alla Questura certi F. Tancredi, d'anni 26, e G. Giuseppe, d'anni 22, perchè, essendo alquanto brilli, eransi introdotti nella bottega del denunciante col pretesto di farvi qualche acquisto e poi invece vi commettevano gravi disordini.

Arrestati: G. G., d'anni 16, cappellaio disoccupato, trovato in possesso di uno scialle del quale non seppe giustificare la provenienza; B. G., d'anni 38, pregiudicato, arrestato ieri mattina in Piazza d'Armi mentre tentava di confondersi tra la folla per passare in rivista qualche portafogli e orologio; due, per ozio e vagabondaggio, e due delle solite donne.

LIBRI E PERIODICI.

× *Calendario militare del R. Esercito e della R. Marina per il 1884.* (Anno II). — Nel corrente mese vedrà la luce notevolmente migliorato ed ampliato per cura dell'Amministrazione dell'*Esercito italiano* il *Calendario militare del regio esercito e della regia marina per l'anno 1884.*

Esso conterrà le seguenti materie:

Un sunto delle principali leggi e regolamenti militari pubblicati nell'anno — La forza dei principali eserciti e marine estere — L'elenco dei decorati delle medaglie al valore militare ed al valore civile nel corso dell'anno colle relative motivazioni — Cenni biografici degli ufficiali generali e dei più distinti ufficiali degli altri gradi deceduti — L'elenco dei senatori e dei deputati coi rispettivi collegi — Il ruolo d'anzianità degli ufficiali dell'esercito permanente, della milizia mobile, della milizia territoriale e della regia marina — Finalmente saranno distinti con un segno speciale gli ufficiali ai quali venne accordata la medaglia onorevole.

Parigi,	13	14
3 0/0 francese ammortizzabile	— —	77 80
3 0/0 francese	— —	76 45
5 0/0 francese	106 37	106 10
3 0/0 Obbligazioni nuovo	76 70	76 61
Rendita italiana	93 02	93 36
Azioni ferrovie lombarde	320 —	320 —
Consolidato inglese	102 1/16	102 1/16
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 2 5	25 26
Extérieure spagnuola	— —	— —
Obbligazioni lombarde	290 —	297 50
Cambio sull'Italia	1/8	1/8

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 14 marzo (sera)		13	14
Farine Quattro marche pel corr. (*)	Fr.	48 75	46 75
» per aprile	»	49 2[illegible]	49 25
» per maggio-giugno	»	50 25	50 —
» 4 mesi da maggio	»	51 —	50 75
Zuccheri raffinati 88 disp. (**)	»	45 25	45 25
» raffinato scelto disp.	»	103 —	103 —
» bianco 3 disp.	»	53 75	52 50
» id. 4 mesi da maggio	»	51 —	53 50

Liverpool, 14 marzo (sera).

Cotoni — Vendite generali balle 10,000, di cui per la speculazione 1,000, e per la consumazione 9,000.

Cotoni Americani prezzi più fermi.

Cotoni Surate prezzi invariati.

Importazione della giornata 15,000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana, balle 56,000, di cui per la speculazione 3,000, per la riesportazione 5,000 e per la consumazione 48,000.

Importazione della settimana	balle 124,000
Deposito	» 1,017,00

Prezzo delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	Den.	5	14/16
— — Nuova Orleans	»	6	—
Egiziani	»	0	9/16
— Oomraw	»	4	2/16
Brasiliani — Pernambuco	»	5	14/16
— — Kurrachee	»	5	15/16
— — Bahia	»	5	9/16
Bengala	»	3	9/16

Havre, 14 marzo (sera).

Cotoni — Vendute balle 4000.
Mercato fermo.

Caffè — Venduti sacchi 20,000.
Mercato calmo.

Manchester, 14 marzo (sera).

Cotoni filati e cotoni tessuti.

Mercato fermissimo prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Marsiglia, 14 marzo (sera).

Frumento — Importazione	quint.	9100
Id. — Vendite		nulle

LUIGI ROUX, Direttore politico.
G. B. ARNAUDO, Redattore capo.
FERRERO ENRICO, gerente.

Lotteria di Verona
Continuazione dei premi da lire 50.

848,418	989,532	198,894	923,018	251,393	622,325	906,851
709,023	997,482	27,901	38,996	100,405	701,907	890,019
253,002	635,801	290,503	220,703	238,564	91,848	753,123
495,087	142,729	804,009	257,825	630,789	439,210	151,702
106,285	406,146	800,197	586,494	608,003	567,179	372,783
487,011	420,078	072,552	603,796	974,520	9,080	30,070
497,785	714,168	145,919	990,180	448,708	17,508	381,359
993,717	46,504	87,945	207,077	820,433	520,119	855,557
64,617	193,875	254,389	715,088	878,500	796,751	672,453
438,728	835,946	157,208	194,009	057,753	542,711	438,236
495,460	728,910	443,914	649,009	115,461	639,293	885,810
999,600	880,297	890,419	189,295	830,192	291,188	617,190
427,913	895,830	510,925	182,544	190,520	981,274	387,163
245,087	367,087	760,521	898,004	921,185	774,873	295,051
962,008	495,900	707,791	876,397	877,913	770,324	91,751
27,133	64,023	400,978	491,493	815,858	909,550	809,931
283,925	614,111	514,694	619,501	336,541	479,358	907,981
713,899	673,213	349,756	908,597	10,208	158,910	770,939
927,000	506,714	415,606	188,378	549,853	517,537	859,043
845,581	911,649	548,676	319,329	318,754	988,507	575,290
369,973	70,077	431,991	706,097	147,429	880,172	472,729
334,909	527,571	441,622	849,088	284,924	499,958	91,032
570,691	914,460	988,768	804,035	455,991	892,949	57,291
892,040	895,809	777,179	909,897	926,378	673,447	825,021
947,087	439,504	418,570	71,725	546,113	900,813	458,880
412,381	489,287	839,468	659,980	614,520	292,809	580,033
529,966	901,844	805,717	169,420	62,841	34,679	828,677
263,560	814,205	610,292	384,979	191,487	700,874	553,188
118,033	75,485	658,568	787,453	72,335	363,500	896,681
343,482	170,816	701,140	939,839	42,708	149,838	695,178
981,756	733,582	75,077	88,030	807,257	709,584	799,303
320,051	449,788	763,031	721,719	188,834	955,844	715,338
929,714	340,434	64,824	52,202	928,107	795,280	834,803
310,865	369,592	987,709	493,108	411,071	771,952	730,785
210,303	815,505	800,801	702,103	039,281	68,980	696,178
082,751	862,506	404,740	338,372	426,704	804,978	134,565
790,280	294,701	859,531	360,687	087,842	670,170	299,082
639,788	791,508	631,807	899,880	20,792	92,428	747,658
402,585	621,005	891,206	812,150	337,248	631,727	604,264
828	844,146	486,518	857,903	936,181	284,272	758,420
816,320	509,200	717,707	178,808	581,815	403,451	650,180
771,762	820,090	690,798	62,234	439,099	67,414	872,407
850,539	28,370	904,066	589,873	392,813	18,750	218,305
78,549	390,501	9,818	976,736	550,094	421,586	165,150
796,105	605,307	788,009	680,810	983,939	404,547	93,582
179,417	753,921	801,074	696,381	198,240	476,894	780,402

(Continua)

Teatri

Sabato, 15 marzo 1884.

REGIO. — Riposo.

GERBINO. o. 8 1/4. — *Maral*, dramma.

ALFIERI, o. 8 1/4. — *La Befana*, operetta comico-fantastica.

D'ANGENNES, o. 8 1/4. — *Andiamo a Torin*, commedia.

ROSSINI, o. 8 1/4. — *Il Carnevale di Venezia*, opera — *La Bersagliera e la Garibaldina*, ballabile.

BALBO, o. 8 1/4. — *Il Guascone*, operetta.

S. MARTINIANO, ore 7 1/2. — *Maria Stuarda*, dramma — *Pirolin, pirolin, pirolera...*, ballo.

Tutte le domeniche alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 avranno luogo degli spettacoli.

Stato Civile

TORINO, 14 MARZO 1884

NASCITE: maschi 8, femmine 12 totale 20

MORTI DENUNCIATI. — Morello Rosa nata Serra, d'anni 61, di Margarita, contadina — Crivello Pietro, id. 7, di Torino, scolare — Buratto Margherita n. Micheletti, id. 70, di Torino — Lavazza Filomena, id. 8, di Castelmerlo — Vecchietti Adelaide n. Piacentino, id. 34, di Torino, sarta — Beruano Luigi, id. 39, di Collegno, spazzino — Minlotti Angela n. Villa, id. 66, di Moncalieri, contadina — Rosso Giuseppe, id. 60, di Torino, imballatore — Savio Angela, id. 70, di Castelnuovo d'Asti, contadina — Colombo Giovanni, id. 31, di Caluso, contadino — Peretti Antonio, id. 28, di Coorgnè, minatore — Bonco Giuseppe, id. 68, di Castelnuovo, stalliere — Zona Maria nata Bianco, id. 60, di Monteu da Po, mendicante — Bianchini Margherita, id. 25, di Chieri, fantesca — Bertolino Margherita, id. 7, di Marsiglia, scolara.

Più 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 19, negli Ospedali 8, non residenti in questo Comune 3.

Meteorologia

BOLLETTINO METEOROLOGICO dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 13 marzo 1884 — *Ufficio centrale di Parigi*.

La pressione barometrica è sempre bassa al nord-ovest d'Europa, e le depressioni si succedono sulle Isole Britanniche, sulla Manica e sul mare del Nord.

La loro azione si estende fino alla Francia centrale ove esiste una tempesta di sud a Puy-de-Dôme, mentre che il vento è fortissimo di SSW a Valenza.

Il barometro rimane elevato in Italia e su tutta la Russia (770 mm).

La temperatura aumenta sull'Inghilterra; essa varia stamane da —19° (Mosca), fino a +14° (Perpignano).

Italia. — 12 marzo 1884 — *Ufficio centrale di Roma*.

Nelle 24 ore pioggie al nord-ovest del continente, cielo bello al centro e sud, barometro leggermente salito, venti deboli.

Stamane cielo nebbioso e coperto al nord, alte correnti meridionali; Scirocco forte a Cagliari, fresco nel golfo di Genova, venti vari altrove; barometro variabile da 763 a 766 mm.

Mare agitato a Genova e Palmaria, mosso qua e là altrove.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed in Africa* il 12 marzo.

	Massima	Minima
Haparanda	— 8.0	—16.0
Stoccolma	0.0	— 3.0
Christiansundt	+ 4.0	— 1.0
Copenaghen	+ 4.0	— 1.0
Valenza	+ 9.4	+ 4.4
Yarmouth	+ 9.4	+ 1.7
Bruxelles	+ 2.0	— 1.0
Amburgo	+10.0	+ 1.0
Cassel	+12.0	+10.0
Breslavia	+11.0	+ 3.0
Cracovia	+ 7.0	— 1.0
Hermanstadt	+11.0	+ 1.0
Vienna	+12.0	+ 1.0
Berna	+15.4	+ 1.3
Parigi	+14.3	+ 8.1
Bordeaux	+10.9	+ 7.4
Lione	+13.8	+11.4
Nizza	+12.0	+ 8.0
Madrid	+11.3	+ 4.3
Trieste	+12.0	+ 9.3
Torino	+ 9.5	+ 6.3
Moncalieri	+10.0	+ 5.0
Firenze	+16.0	+ 5.4
Roma	+15.9	+ 3.0
Napoli	+16.4	+ 8.2
Cagliari	+18.0	+ 8.5
Palermo	+17.9	+ 5.8

	Massima	Minima
Costantinopoli	+ 9.0	+ 1.0
Algeri	+19.0	+ 9.0
Tunisi	+16.0	+ 9.0
Biskra	+15.9	+ 7.0

P. F. Denza.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO 14 marzo 1884.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:

9 ant. 746.1 — 3 p. 745.9 — 9 p. 745.2

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

+11.0 — +18.5 — +13.1

Tensione del vapore in millimetri

6.9 — 9.2 — 7.9

Umidità relativa in centesimi

70 — 60 — 68

Vento:

calma — N 4 — calma

Stato atmosferico:

q. ser. — sereno — sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +7.7 massima +18.8.

Acqua caduta millimetri 0.0.

Minima della notte del 15 +8.4.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma) 15 marzo 1884.

Nascere del *Sole* 6,31 — Meridiano 12,[illegible] — Tramonto 6,30.

Nascere della *Luna* — 11,16 sera. Merid. 3,30 matt. — Tram. 8,27 matt.

Corso della *Luna* 19^a.

Atti Ufficiali

Gazzetta ufficiale 13 marzo:

1. NOMINE nell'ordine della Corona d'Italia.

2. R. D. (n. 1903), del 24 febbraio, sulla riduzione del periodo del tirocinio pratico e della istruzione complementare richiesta agli ingegneri riesciti nel concorso a posti d'ispettore telegrafico.

3. RR. DD. (nn. 1986, 1987, 1988, 1989, 1990, 1991, 1992, 1993, 1994), 11 marzo, coi quali si costituiscono in sezioni elettorali autonome i comuni di Romagnano al Monte, Galdo, San Mango Piemonte, Salvitelle, Perito, Laureana Cilento, Salento, Torraca e Rofrano.

4. PROSPETTO delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico.

5. DISPOSIZIONI fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

La stessa *Gazzetta* pubblica in supplemento in data del 12:

1. R. D. (n. 1913), del 24 gennaio, che autorizza la vendita dei beni dello Stato descritti nella tabella annessa al presente decreto.

2. ELENCO di pensioni liquidate dalla Corte dei conti.

Mercati e Commercio

MERCATO DEI METALLI

Parigi, 14 marzo.

Il mercato continua nella sua posizione invariata.

FRUMENTI. — Parigi, 13 marzo. — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/75 l'ett.:

Mese corrente	L. 23	—
Aprile	» 23	31
Quattro mesi da maggio	» 24	50

Mercato calmo.

NUOVA YORK, 12 marzo, — Farina da doll. 3 55 a 3 75 per 88 chil.

Frumento, dispon. doll. 1 09 — id. id. marzo, » 1 08 1/3 id. id. aprile, » 1 11 — id. id. maggio, » 1 13 1/4 id.

Granoturco 62 — al bushel di 40 litri.

NB. Il dollaro vale 5,25 franchi ed il bushel di dollaro 5 scellini, ossia l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

RIVISTA COMMERCIALE.

Marsiglia, 11 marzo.

Grani. — La situazione dell'articolo sulla nostra piazza non ha punto variato dalla scorsa settimana.

I compratori dirigono sempre più rari e le transazioni insignificanti. A parte un affare di 14,000 quintali Azoff a consegnare per imbarco marzo-aprile, soli 6000 quintali furono venduti pel consumo locale a prezzi che non offrono variazioni sull'ottava precedente.

Gli arrivi di Nuova York segnano pure calma a prezzi stazionari con tendenza piuttosto al ribasso.

Il deposito ai docks è di quintali 37, 667, 216.

Granaglie. — Prezzi in ribasso o dimando nulla per tutte le qualità. Si offrono per ogni cento chil.:

Avena Salonicco fr. 13 75.

Id. Africa fr. 14.

Fave Sicilia fr. 17.

Granoni fr. 13 75 a 14.

Orzi per birraria fr. 13 50.

Coloniali. — I zuccheri greggi sono avviliti e la nostra piazza subisce l'influenza degli avvisi sfavorevoli dei mercati del Nord che registrano un'eccedenza di tonnellate 300,000 circa. Si segnano nominali le diverse provenienze fr. 46 25 a fr. 46 50 per ogni cento chil.

I zuccheri raffinati per l'esportazione rimangono stazionari da franchi 63 50 a 67 50 per ogni cento chil. con tendenza a ribasso.

Caffè. — Mercato sempre calmo in seguito agli avvisi di calma e ribasso delle altre piazze.

100 balle Moka Aden al suo cesso a fr. 160 50.

100 sacchi S. Domingo fr. 68.

50 sacchi Guayra verdi fr. 75.

Il tutto per 50 kil., sconto 2 0/0 contanti.

Pepe e Cacao in calma e senza variazioni.

Grane oleose più sostenute, specialmente i sesame che sono piuttosto ricercati.

Gli affari furono piuttosto attivi nella settimana, e si sono pagati: Semi lino Bombay fr. 29 a 29 50. Semi ravizzone fr. 30 a 38. Arachidi Bombay fr. 29 50. Sesame Adia fr. 40 50. Papaveri Calcutta fr. 32.

Gli *Olii* di grano rimangono stazionari e di qualità sostenuti.

Olii d'oliva in calma e con dimanda assai lenta. Si sono venduti per ogni 100 chilog.

Chilog. 15,000 Bari AA a fr. 181.

Id. 10,000 Corsica fini a fr. 130.

Olii comuni per fabbrica in via di ribasso, notandosi fr. 49 a 48 50 li 100 litri.

Lavati Calabria in ribasso a fr. 47.

Raffinati di Puglia a fr. 45.

Olii al solfuro nuovi a fr. 65 a 70.

Petrolio bianco d'America perifcato fr. 24 per 100 chilog.

Frutti secchi. — Con poca attività di affari e prezzi stazionari. Si segna, per ogni cento chil.

Mandorle Sicilia fr. 170.

Id. Alicante fr. 190 a 200.

Nocciuoli fr. 60 a 62.

Avellane Sicilia fr. 75.

Id. Napoli fr. 78.

Pistacchi verdi Sicilia fr. 5 50 il chilog.

Fichi Cosenza fr. 50 a 52.

Limoni Messina in cassa fr. 10.

Id. Sorrento id. fr. 25.

Sete e Bozzoli. — Un affare piuttosto importante di 30 a 40 balle filatura Siria è stato concluso per conto di una casa di Lione a fr. 48, ciò che costituisce un ribasso di 8 a 10 fr. sui corsi praticatisi al principio della campagna.

Canape. — Stazionarie.

Cotoni. — Sostenuti.

Risi e Legumi. — Senza variazioni e con affari abbastanza attivi. Notiamo:

Riso Bologna fr. 50.

Id. Piemonte AA fr. 45.

Id. id. A fr. 42.

Id. 6 ed 8 stelle fr. 30 a 40.

Fagiuoli fr. 27 a 29.

Miglio levante fr. 14 50.

Scagliola Rodosto fr. 32.

Ceci Bari fr. 23.

Seme Canape fr. 38.

Farina di granone fr. 24.

Il tutto per 100 chil. sconto 1 0/0 contanti.

MILANO, 12 marzo. — Frumento nostrano da L. 21 73 a 24 00 — id. Po da 24 00 a 25 00 — Granoturco nostr. da 15 30 a 17 00 — Segale da 18 00 a 19 00 — Riso nos. da 31 00 a 38 50 — id. pugliese da 29 50 a 34 00 — Avena da 16 00 a 17 00.

VERCELLI, 11 marzo. — *Grani*. — Prezzi ei fenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri; il prezzo medio è all'ettolitro:

	Min.	Mass.	Med.
Riso andate L.	33 50	35 25	24 10
» mercant.	» 33 25	35 75	25 33
» buono	» 36 —	37 50	21 23
» fioretto	» 38 50	39 —	27 67
Bertone merc.	» 30 —	30 50	28 23
» buono	» 37 25	38 50	27 05
Frum. mete.	» 24 50	23 50	17 50
» buono	» 23 —	27 25	19 01
Segale nuova	» 18 —	19 —	13 21
Meliga	» 14 50	15 50	10 71
Avena mis. loc.	» 8 75	10 —	— —

TORINO — Mercati della legna e foraggi dal 10 al 15 marzo.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 45	a 0 49	med. 0 47
Faggio	» 0 40	a 0 44	» 0 42
Noce	» 0 40	a 0 43	» 0 41 1/2
Ontano	» 0 41	a 0 48	» 0 40
Pioppo	» 0 30	a 0 36	» 0 33

In tutto mir. 27,500.

Fieno L. 0 70 a 1 05 med. L. 0 87 5

Paglia » 0 70 a 0 80 » » 0 75

In tutto mir. Fieno 6300, Paglia 8200.

BRA, 14 marzo — Carne di vitello al mir. L. 8 33 — al chil. 1 50 — Grano all'ett. 19 20 — Meliga 11 65 — Segale 14 75 — Pane grissino al chil. 0 44 — id. fino 0 39 — id. casalengo 0 34 — Farina 1^a q. 0 37 — id. 2^a q. 0 32 — id. meliga 0 25 — Pasta 1^a q. 0 60 — 2^a q. 0 50 — Formaggio 1^a q. 1 65 — id. 2^a qual. 1 40 — Burro 3 00 — Lardo 2 40 — Uova alla dozzina 0 65 — Carbone al mir. 1 10 — Legna forte 0 25 — id. dolce 0 25 — Fieno 0 90 — Paglia 0 60.

SAVIGLIANO, 15 marzo.

Frum. 1^a e 2^a q.	q.	L. 25 13	a	— —
Riso	»	» 45 —	a	— —
Granoturco 1^a e 2^a	»	» 14 35	a	— —
Segala	»	» 23 27	a	— —
Vino 1^a e 2^a q. ett.	»	40 —	a	43 50
Pane 1^a e 2^a q. ch.	»	0 40	a	0 28
Farina di fr. 1^a e 2^a	»	0 50	a	0 45
Id. granturco	»	0 22	a	— —
Paste 1^a e 2^a	»	0 70	a	0 60
Carne di vitello	»	1 08	a	— —
Carne di bue	»	1 40	a	— —
Burro	»	2 20	a	— —
Lardo	»	2 —	a	— —
Uova dozzina	»	0 55	a	— —
Patate mir.	»	1 35	a	— —
Legna forte e dolce	»	0 28	a	0 22
Carbone mir.	»	1 10	a	— —
Fieno maggengo	»	0 85	a	— —
Paglia	»	0 57	a	— —
Canapa 1^a e 2^a q.	»	0 —	a	0 —

Borse

BORSA DI GENOVA — 14 marzo.

Rend. It. c.	93 60 — 93 65	f. m.
Az. Banca Naz.	2200	— f. m.
Az. Cred. Mobil. It.	898	— f. m.
Az. Ferr. Merid.	574	— f. m.
Francia	lett. 99 92 — den.	99 97
Londra	vista 25 23 — den.	25 25

BORSA DI MILANO — 14 marzo.

Rendita Ital. 5 0/0	cont.	93 65
Id.	f. m.	93 75
Azioni Banca Nazionale		2200 —
» Banca [illegible]		854 —
» Banca Milano		500 —
» Ferr. mer.		574 —
» Tabacchi		808 —

Firenze	13	14
Rendita 5 0/0	93 05	93 77 5
Oro, lettera	— —	— —
Londra, lettera	25 04	25 05
Cambio su Parigi	99 97 5	99 95
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Mer.	572 50	576 —
Obblig.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	888 —	890 —
Rend. mun. 3 0/0	— —	— —
Unificato Napol.	— —	— —

Vienna	13	14
Mobiliare	423 30	423 80
Lombardo	145 25	143 75
Banca Ang.-Aust.	116 50	116 25
Austriache	317 30	319 40
Banca Nazionale	840 —	845 —
Napoleoni d'oro	9 62	9 61 5
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	48 12	48 17
Cambio su Londra	121 65	121 50
Rend. Austriaca	80 80	80 80
Id. id.	79 75	79 75
Unionbank	113 —	113 25
Rend. Aust. in oro	101 90	102 10
Rend. Ung. in oro	122 15	122 30

Pesante.

Parigi	13	14
Mobiliare	558 —	561 —
Austriache	533 —	539 —
Lombarde	248 50	245 —
Cambio su Londra	25 34 5	25 35 5
Rendita Italiana	94 93 80	94 93 00
Azioni Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	9 25	9 —
Prestito Russo	96 30	96 50
Prest. Orient. russo	58 70	58 60
Argento per chilo	203 90	203 90

Calma.

Dopo Borsa 5 0/0 93, 530 60, 245 50

Londra	13	14
Consolid. inglese	— —	— —
Rendita Italiana	92 5/8	[illegible]
Spagnuolo	61 7/16	61 11/16
Turco	8 1/2	8 3/8
Egiz. dell'1876	68 —	69 11/16
Egiz. dell'1877	— —	— —
Argento	— —	— —

Londra, 14

Consol. inglesi 102 1/16

Rendita italiana 92 5/8

Argento fino 51.

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterl. 426,000.

Stagionatura delle sete.

Torino, 14 marzo.

Condizionatura		Qualità	Colli	Peso
Stagionatura sociale autorizzata		Organzino	9	607 77
		Trama	1	56 19
		Greggia	7	291 58
		Articoli div.	»	» »
		Totale	17	1053 30
		Id. nel mese	248 k.	
Condiz. sete G. Piva e Comp.		Organzino	2	[illegible]
		Trama	»	» »
		Greggia	5	367 50
		Articoli div.	»	» »
		Totale	7	503 68
		Id. nel mese	92	

Torino, Tip. Roux e Favale.